

FACING *ALL THE* FACTS

Il coordinamento sui dati relativi ai crimini d'odio in Italia

Joanna Perry





Il presente rapporto è stato elaborato nell'ambito del progetto *Facing all the Facts*, finanziato dal programma "Diritti, uguaglianza e cittadinanza" dell'Unione europea (JUST/2015/RRAC/AG/TRAI/8997) e realizzato con un consorzio costituito da 3 organismi di polizia e 6 organizzazioni della società civile di 8 paesi.

Capofila



Partner



Joanna Perry è una consulente indipendente con un'esperienza pluriennale nella ricerca tesa a migliorare le conoscenze e le risposte al fenomeno dei crimini d'odio. Ha ricoperto diversi incarichi presso autorità pubbliche, ONG ed organizzazioni internazionali ed è docente presso il Birkbeck College dell'Università di Londra.

Jonathan Brennan è un artista, *graphic designer*, sviluppatore web, videografo e traduttore freelance. Le sue opere si possono visionare sui siti www.aptalops.com e www.jonathanbrennanart.com.

Un sentito ringraziamento va a Stefano Chirico, Lucia Gori e Ilaria Esposito per il loro impegno indefesso e la preziosa assistenza nell'organizzazione dei workshop nazionali e delle interviste, nonché nella stesura del rapporto finale. Grazie infinite per aver sempre fatto molto di più di quanto ci si potesse ragionevolmente aspettare! Un sincero ringraziamento va anche a Rita Novelli e a Carla Serpentine per l'ottimo servizio di interpretariato svolto nel corso dei workshop e delle interviste e per il valido aiuto e lo sguardo attento nella traduzione del rapporto finale.

Desideriamo inoltre ringraziare tutti coloro che hanno preso parte ai workshop e alle interviste per il loro contributo determinante.

Background

Attraverso il progetto *Facing all the Facts* si elaborano risposte più efficaci nei confronti dei crimini d'odio a livello nazionale e non solo, affinché gli incidenti motivati dal pregiudizio non siano più negati e i diritti delle vittime siano tutelati.

Il progetto si prefigge quattro principali obiettivi:

1. scoprire cosa funziona e identificare lacune ed opportunità allo scopo di migliorare la cooperazione e la condivisione dei dati fra sistemi di giustizia penale e organizzazioni della società civile;
2. elaborare corsi di formazione online, mirati e di qualità elevata, che facilitino l'attuazione delle strategie di contrasto ai crimini d'odio e possano essere adattati ai diversi contesti nazionali ed integrati nei programmi formativi esistenti;
3. sviluppare la capacità delle forze di polizia e delle autorità pubbliche di adottare un approccio incentrato sulla vittima nel monitoraggio e nella registrazione dei crimini d'odio;
4. orientare le politiche dell'Unione europea mediante la formulazione di raccomandazioni basate su dati fattuali e sulle prassi per migliorare la registrazione e la segnalazione dei crimini d'odio ed i metodi di formazione in tale ambito.

È possibile accedere ai corsi online registrandosi al sito www.facingfactsonline.eu

- Formazione sui crimini d'odio per le forze di polizia
- Monitoraggio dei crimini d'odio per le organizzazioni della società civile
- Elaborazione di politiche in materia di registrazione dei crimini d'odio
- 7 moduli sugli indicatori di pregiudizio che affrontano le specificità dei crimini d'odio nei confronti delle seguenti comunità:
 - Persone con disabilità
 - Ebreo
 - LGBT
 - Migranti e rifugiati
 - Musulmani
 - Persone di origine africana
 - Rom
- Monitoraggio e contrasto al discorso d'odio
- Sensibilizzazione sul fenomeno del discorso d'odio
- Moderazione di contenuti online

Per informazioni sui corsi online non accessibili al pubblico, come quelli progettati in relazione a specifiche strategie formative nazionali o di determinate organizzazioni, si prega di contattare la coordinatrice del progetto:

melissa.sonnino@ceji.org.

Introduzione

Per comprendere il fenomeno dei crimini d'odio¹, ridurlo e prevenirlo, e per offrire assistenza alle vittime, vi sono alcuni quesiti di fondo cui occorre dare una risposta:

Quanti crimini d'odio si verificano? Chi sono le persone maggiormente colpite? Qual è l'impatto? Quanto è efficace la risposta della polizia? I casi vengono investigati e perseguiti giudizialmente? Gli organi giudicanti applicano le norme in materia di crimini d'odio? Le vittime hanno accesso alla sicurezza, alla giustizia e all'assistenza di cui hanno bisogno?

Sebbene i dati “ufficiali” sui crimini d'odio, solitamente forniti dai rapporti dalle forze di polizia, siano la fonte più citata nel rispondere ai suddetti quesiti, essi ci raccontano soltanto una piccola parte di questa complessa storia. Per comprendere cosa succede ai casi durante le fasi dell'indagine, dell'azione penale e del giudizio, occorrono un approccio condiviso e la collaborazione fra tutti i ministeri e le agenzie governative competenti in materia; tuttavia, spesso mancano i meccanismi e i partenariati necessari. Anche i rapporti e le informazioni raccolte dalle organizzazioni della società civile (OSC) possono rappresentare importanti tasselli di questo mosaico, ma i collegamenti al di là delle barriere che dividono pubbliche autorità, da un lato, e società civile, dall'altro, sono ancora più limitati.

Il progetto *Facing all the Facts* ha utilizzato una metodologia basata su workshop interattivi, interviste approfondite, *graphic design* e attività di ricerca documentale, per comprendere e valutare quadri di riferimento e azioni a sostegno dell'attività di segnalazione, registrazione e raccolta dei dati sui crimini d'odio all'interno di un “sistema” costituito da istituzioni pubbliche e OSC.² I ricercatori hanno adottato una metodologia di ricerca partecipata, collaborando direttamente con coloro i quali svolgono un ruolo centrale nell'ambito delle iniziative nazionali volte a migliorare la segnalazione, la registrazione e la raccolta dei dati sui crimini d'odio, allo scopo di verificare l'ipotesi secondo cui relazioni più strette all'interno del sistema preposto alle citate attività favoriscono l'acquisizione di informazioni e dati più accurati con conseguenti benefici per le vittime e le comunità.

¹ In linea generale, *Facing all the Facts* utilizza la definizione dell'OSCE-ODIHR riconosciuta a livello internazionale: “un reato commesso con una motivazione basata sul pregiudizio”.

² Hanno preso parte alla ricerca i seguenti paesi: Grecia, Irlanda, Italia, Regno Unito (Inghilterra e Galles), Spagna, Ungheria.

Ciò che è emerso è che diversi sono i fattori determinanti per progredire in questo ambito, fra cui:

- la forza e la completezza del quadro normativo internazionale che influenza gli approcci nazionali alla segnalazione, registrazione e raccolta dei dati;
- l'effettiva capacità tecnica di registrare le informazioni e di raccordarsi con le altre componenti del sistema per condividerle e trasmetterle;
- l'esistenza di un quadro strategico di base inclusivo a livello nazionale;
- l'attività dei singoli "agenti del cambiamento" e il grado di sostegno che ricevono a livello politico;
- le competenze e le risorse disponibili di quelle organizzazioni della società civile che svolgono attività di registrazione, monitoraggio e sensibilizzazione.

La ricerca ha altresì rilevato che ciascun contesto nazionale presenta un quadro diverso, nessuno dei quali è completamente esaustivo o equilibrato.

Il presente rapporto si prefigge di descrivere il contesto e la situazione attuale dell'attività di segnalazione, registrazione e raccolta dei dati sui crimini d'odio in Italia, formulando raccomandazioni pratiche e realizzabili su come migliorarla, con l'auspicio che i soggetti interessati a livello nazionale possano prendere spunto dalle risultanze del presente studio per compiere passi in avanti in questa componente essenziale delle più ampie iniziative volte a comprendere e ad affrontare in maniera efficace il grave e persistente problema dei crimini d'odio in Italia.

Si raccomanda di leggere il presente rapporto congiuntamente al rapporto europeo che riepiloga le tematiche esaminate nei sei contesti nazionali ed è corredato dalla descrizione delle buone prassi e da raccomandazioni pratiche tese al miglioramento della situazione a livello europeo. Il lettore dovrebbe altresì fare riferimento alla sezione Metodologia del rapporto europeo che descrive nel dettaglio il modo in cui la ricerca è stata concepita e realizzata.

In che modo è stata realizzata la presente ricerca?

La ricerca nell'ambito del progetto *Facing all the Facts* si è incentrata sui tre quesiti di seguito elencati:³

1. quali metodologie risultano efficaci per favorire l'incontro tra le pubbliche autorità (polizia, procuratori, ministeri, giudici, ecc.) e le OSC che si occupano delle diverse categorie di vittime al fine di procedere congiuntamente alla:
 - descrizione della situazione attuale (di quali dati si dispone al momento, in quali luoghi si verificano crimini d'odio e nei confronti di chi);
 - individuazione delle lacune e delle criticità (dove sono le carenze? chi è meno protetto? cosa occorre fare?);
 - prioritizzazione degli interventi migliorativi (quali sono le cose più importanti da fare adesso e in futuro?).
2. Quali azioni, meccanismi e principi favoriscono particolarmente e quali invece minano la collaborazione fra autorità pubbliche e OSC nella registrazione e nella raccolta di dati sui crimini d'odio?
3. Cosa motiva e sostiene coloro i quali sono al centro delle iniziative tese a migliorare i sistemi nazionali?

Il progetto ha abbinato ai tradizionali metodi di ricerca, come le interviste e lo studio documentale, un insieme innovativo di metodi tratti dalla ricerca partecipata e dalla ricerca progettuale.⁴

Sono state svolte le seguenti attività:

- raccordo con i soggetti interessati per completare il quadro d'insieme delle procedure e degli interventi attuali in materia di segnalazione, registrazione e raccolta di dati sui crimini d'odio a livello nazionale, avvalendosi di un modello predefinito⁵;
- individuazione delle figure chiave nelle agenzie, nei ministeri e nelle organizzazioni competenti a livello nazionale da invitare a partecipare ad un workshop finalizzato alla mappatura delle lacune e delle opportunità di miglioramento nella segnalazione, registrazione e raccolta dei dati sui crimini d'odio.⁶ Il workshop si è tenuto a Roma il 6 giugno 2017;

³ L'ambito concettuale della ricerca si è incentrato sulla registrazione e sulla raccolta di dati sui crimini d'odio, escludendo una riflessione sul discorso d'odio e sulla discriminazione. Questo perché occorreva concentrare il tempo e le risorse disponibili sullo sviluppo degli aspetti sperimentali della metodologia, quali i workshop e la grafica. Le norme, gli standard e le prassi internazionali e nazionali in materia di registrazione e raccolta di dati sul discorso d'odio e sulla discriminazione sono altrettanto dettagliati e complessi di quelli relativi ai crimini d'odio. La loro inclusione nella metodologia avrebbe rischiato di estendere eccessivamente l'obiettivo della ricerca, tanto da renderlo irraggiungibile nel tempo a disposizione.

⁴ Per una descrizione dettagliata della teoria di ricerca e dell'approccio del progetto, cfr. la sezione Metodologia del rapporto europeo.

⁵ Per una descrizione completa della metodologia di ricerca, cfr. la sezione Metodologia del rapporto europeo.

⁶ Per l'agenda dei lavori e la descrizione delle attività, cfr. la sezione Metodologia del rapporto europeo.

- organizzazione di interviste approfondite con cinque persone al centro delle iniziative tese a migliorare la segnalazione, registrazione e raccolta dei dati sui crimini d'odio a livello nazionale, allo scopo di acquisire il loro contributo con riferimento ai nostri quesiti di ricerca.

Successivamente alla prima fase della ricerca, il ricercatore principale ha sintetizzato le norme e gli standard esistenti in materia di crimini d'odio allo scopo di creare un quadro di riferimento per l'autovalutazione [*insert link*], che è stato utilizzato per sviluppare le mappe dei sistemi nazionali in cui sono descritte le modalità di registrazione, raccolta ed utilizzo dei dati sui crimini d'odio e giungere ad una valutazione della solidità delle singole relazioni all'interno del sistema. Ha collaborato con i ricercatori un *graphic designer* per la realizzazione delle rappresentazioni visive del *Percorso di un caso di crimine d'odio* (*cf. infra*) e della *Mappe del sistema nazionale* (*cf. infra*, "Mappatura del sistema di registrazione e raccolta dei dati in Italia"). Aniché utilizzare le risorse per presentare il rapporto nazionale, si è deciso che si sarebbe potuto ottenere un raccordo ed un impulso maggiori a livello nazionale, ed anche un rapporto finale più accurato ed eloquente, attraverso una consultazione diretta sulle risultanze e sulle raccomandazioni nel corso di un secondo workshop interattivo che si è tenuto a Roma il 24 maggio 2018. Nella fase finale, il ricercatore principale e l'OSCAD hanno riesaminato il rapporto conclusivo e la mappa del sistema, invitando tutti i soggetti interessati a fornire eventuali contributi e precisazioni. Inoltre, i temi emersi in questo ed in altri rapporti nazionali sono stati riuniti e analizzati criticamente nel rapporto europeo.

La “storia” della registrazione e della raccolta dei dati sui crimini d’odio in Italia: cronologia⁷

⁷ La cronologia include:

- alcuni crimini d’odio che hanno toccato la coscienza nazionale, spesso a causa dell’impatto sulla famiglia e sulle comunità o a causa della risposta insufficiente da parte delle autorità;
- i principali sviluppi in materia di dati sui crimini d’odio quali la pubblicazione di un importante rapporto, la strategia o il piano d’azione nazionale sui crimini d’odio, la creazione di un’istituzione competente o la prima riunione del gruppo nazionale costituito per affrontare attivamente le problematiche.

Maggio 1975: emanazione della prima norma penale italiana riguardante specificatamente il razzismo/la xenofobia. La Legge n. 654/1975 (nota come “Legge Reale”) ratifica la Convenzione internazionale sull’eliminazione di ogni forma di discriminazione razziale ICERD (successivamente emendata dalla Legge n. 205/1993, la cosiddetta “Legge Mancino”, e dalla Legge n. 85/2006).

26 aprile 1993: a seguito di numerose violente aggressioni nei confronti di cittadini nordafricani e somali, e di episodi vandalici di matrice antisemita, il governo emana la cosiddetta “Legge Mancino” recante “misure urgenti in materia di discriminazione razziale, etnica e religiosa”.⁸

1998: adozione della legge che introduce specifiche disposizioni di diritto civile contro la discriminazione per motivi razziali, etnici, nazionali, religiosi, ecc. Tali norme antidiscriminatorie prevedono l’istituzione di osservatori regionali antidiscriminazione incaricati di monitorare la discriminazione razziale e i relativi atti di intolleranza e di assistere le vittime di tali atti.

2003: nell’ambito del Dipartimento per le Pari Opportunità della Presidenza del Consiglio dei Ministri viene istituito l’UNAR, l’Ufficio Nazionale Antidiscriminazioni Razziali, a seguito della Direttiva sulle pari opportunità.⁹ (Per maggiori informazioni sulle competenze dell’Ufficio in materia di registrazione e segnalazione dei crimini d’odio, cfr. “Mappatura del sistema di registrazione e raccolta dei dati in Italia”).

18 settembre 2008: “strage di Castel Volturno”, detta anche “strage di San Gennaro”. Nella notte del 18 settembre 2008, il clan camorristico Setola ha provocato la morte di sei giovani africani a Castel Volturno (Caserta). Sebbene la strage rientrasse anche nel contesto di una guerra per il controllo del territorio (sia il clan Setola che la mafia nigeriana erano dediti al narcotraffico), il capo dell’organizzazione camorristica aveva ordinato ai suoi affiliati di recarsi presso un tipico luogo di ritrovo della comunità nigeriana e di uccidere persone di quell’etnia, indipendentemente dal loro coinvolgimento nel traffico di droga. L’esito del procedimento penale avviato a seguito di questo episodio è stato il primo caso di applicazione della “Legge Mancino” ad un reato di mafia.¹⁰

29 settembre 2008: Emmanuel Bonsu, scambiato per uno spacciatore di droga, viene arrestato a Parma dalla polizia locale. Portato al Comando, viene aggredito fisicamente e sottoposto ad un trattamento irrispettoso e razzista: ad esempio, un agente si è fatto fotografare mentre esibiva Emmanuel come un “trofeo di caccia”. Dopo un lungo e complesso procedimento penale, 9 agenti sono stati condannati a pene fino a 4 anni e mezzo di reclusione.

⁸ Decreto-Legge 26 aprile 1993 n. 122, convertito dalla Legge 25 giugno 1993 n. 205, nota come “Legge Mancino”.

⁹ Direttiva europea 2000/43/CE che attua il principio di pari trattamento fra le persone indipendentemente dalla razza o dall’origine etnica, <http://www.equineteurope.org/National-Office-against-Racial>.

¹⁰ Applicazione dell’art. 3 L. 205/93 confermata in Cassazione.

2009: Lunaria avvia il monitoraggio dei crimini d'odio e pubblica le informazioni raccolte sui crimini di matrice razziale <http://www.cronachediordinariorazzismo.org>.

2010: le associazioni LGBT chiedono che sia riservata particolare attenzione alle loro esigenze di sicurezza. In quello che può definirsi un importante passo avanti verso l'avvio della collaborazione con le organizzazioni della società civile ed il miglioramento della registrazione dei crimini d'odio, il Capo della Polizia, Direttore Generale della Pubblica Sicurezza, istituisce l'Osservatorio per la Sicurezza Contro gli Atti Discriminatori (OSCAD), con il fine di prevenire e contrastare tutte le forme di crimini d'odio.

2011: viene siglato il Protocollo d'intesa fra l'OSCAD e l'UNAR, che prevede specifiche modalità di scambio informativo.

13 dicembre 2011: Gianluca Casseri, un attivista di estrema destra, apre il fuoco contro Modou Sambro e Mor Diop, uccidendoli, e contro Moustapha Dieng, Sougou Mor e Cheikh Mbengue, ferendoli gravemente, prima di togliersi la vita. Le istituzioni locali e nazionali condannano l'azione e la comunità senegalese di Firenze e della Toscana, in collaborazione con la Regione Toscana, la COOP, l'Archi e l'UNAR, promuove varie iniziative a sostegno delle famiglie delle vittime, fra cui veglie ed una borsa di studio per i figli delle vittime.

2012: nel novembre 2012, a seguito di un provvedimento dell'autorità giudiziaria competente, viene oscurata la sezione italiana del sito web Stormfront.org, per i contenuti che inneggiavano all'odio contro gli ebrei, i migranti, i rom, e contro i soggetti ritenuti sostenitori di tali comunità quali i media, la polizia e i politici. Nel 2016 la Corte di Cassazione conferma la condanna dei quattro imputati.¹¹

2013: viene pubblicato il Piano Nazionale d'Azione contro il razzismo, la xenofobia e l'intolleranza (2013-2015), che include azioni specifiche volte a migliorare il monitoraggio dei crimini d'odio.¹²

Maggio 2016: viene istituita una commissione parlamentare, detta Commissione "Jo Cox", sull'intolleranza, la xenofobia, il razzismo e i fenomeni di odio, che include i rappresentanti delle OSC. Parte del suo mandato è effettuare analisi e valutazioni e formulare raccomandazioni in merito alle azioni da intraprendere con riferimento alla registrazione e alla raccolta di dati in materia di crimini d'odio e discorso d'odio.

¹¹ <http://www.osservatorioantisemitismo.it/articoli/la-corte-di-cassazione-ha-confermato-le-condanne-agli-estremisti-di-stormfront/?hilito=%27stormfront%27>

¹² Il primo Piano Nazionale d'Azione contro il razzismo, la xenofobia e l'intolleranza (2013-2015), elaborato dall'UNAR, include i seguenti obiettivi: a) migliorare il sistema di monitoraggio delle discriminazioni attraverso il coordinamento e la messa in rete delle varie statistiche disponibili; b) l'affinamento delle statistiche relative alla contestazione dell'art. 3 della Legge Mancino e dell'art. 3 della Legge 654/75, grazie al monitoraggio dell'intero iter del dato, dalla denuncia/intervento in flagranza alle varie fasi processuali, fino alla eventuale pronuncia della Corte di Cassazione; c) la raccolta di informazioni relative ai gruppi bersaglio (rapporto di Lunaria, "Together, fighting against hate crimes").

20 giugno 2016: la Legge n. 116/2016 modifica l'articolo 3 della Legge n. 654/1975 e, aggiungendo il comma 3-bis, introduce nella legislazione italiana il reato di "negazione della Shoah".

5 luglio 2016: Amedeo Mancini viene arrestato dalla polizia italiana con l'accusa di omicidio aggravato dal movente razziale nei confronti dell'immigrato nigeriano Emmanuel Chidi Namdi. Il caso in questione, verificatosi a Fermo, riguarda una lite esplosa a seguito di insulti razzisti lanciati nei confronti della compagna di Emmanuel. La situazione è degenerata allorché Emmanuel ha reagito agli insulti. Durante la colluttazione, la vittima è rimasta gravemente ferita ed è deceduta in ospedale. Il governo ha condannato fermamente l'aggressione come razzista. Mancini è stato condannato nel 2017 per omicidio preterintenzionale aggravato dal movente razziale.¹³

Giugno 2017: si svolge a Roma il workshop del progetto *Facing all the Facts*. Il workshop è stato ritenuto da molti un'ottima opportunità per "realizzare una collaborazione concreta sul fronte della raccolta dei dati." Per la prima volta le autorità pubbliche e le OSC si sono riunite per discutere sulla registrazione e sulla raccolta dei dati relativi ai crimini d'odio in Italia a livello nazionale.

Luglio 2017: viene pubblicata la relazione finale della Commissione "Jo Cox", che comprende numerose raccomandazioni volte a modificare la legge e a migliorare la registrazione dei crimini d'odio, tra cui "incrementare e coordinare fra loro gli strumenti di monitoraggio degli *hate crimes* a livello di Ministero dell'Interno (OSCAD) e Ministero della Giustizia".¹⁴

20 novembre 2017: la Legge n. 167/2017 modifica il citato comma 3-bis dell'articolo 3 della Legge 654/1975 inserendo, dopo le parole: "si fondano in tutto o in parte sulla negazione", le seguenti "sulla minimizzazione in modo grave o sull'apologia".

Febbraio 2018: la pagina OSCAD sul sito del Ministero dell'Interno viene aggiornata con i dati statistici pubblici relativi alle segnalazioni pervenute all'OSCAD. Il documento sarà aggiornato periodicamente e le OSC e le organizzazioni non governative internazionali (ONGI) saranno informate in merito al suo contenuto e a dove reperirlo.¹⁵

Febbraio 2018: sei richiedenti asilo originari di cinque paesi africani sono attinti da colpi di arma da fuoco e feriti ad opera di Luca Traini, un attivista di estrema destra, in dieci diverse località della provincia di Macerata. L'uomo girava in macchina per la città sparando a qualsiasi persona di colore incontrasse per la strada, finendo per consegnarsi alle forze di polizia dinanzi al monumento del Milite Ignoto, dopo

¹³ http://www.repubblica.it/cronaca/2017/01/18/news/migrante_ucciso_a_fermo_mancini_patteggiata_condanna_a_4_anni-156327339/

¹⁴ <http://website-pace.net/documents/19879/3373777/20170825-HatePyramid-EN.pdf>

¹⁵ <http://www.interno.gov.it/it/ministero/osservatori/osservatorio-sicurezza-contro-atti-discriminatori-oscad>) <http://www.interno.gov.it/it/sala-stampa/dati-e-statistiche/dati-sulle-segnalazioni-pervenute-contro-atti-discriminatori>

essersi avvolto intorno al corpo la bandiera nazionale italiana e aver fatto il saluto fascista.

1 marzo 2018: il Decreto Legislativo n. 21/2018 introduce nel Codice Penale l'articolo 604-bis "Propaganda e istigazione a delinquere per motivi di discriminazione razziale, etnica e religiosa", il cui comma 3 recita come segue: "Si applica la pena della reclusione da due a sei anni se la propaganda ovvero l'istigazione e l'incitamento, commessi in modo che derivi concreto pericolo di diffusione, si fondano in tutto o in parte sulla negazione, sulla minimizzazione in modo grave o sull'apologia della Shoah o dei crimini di genocidio, dei crimini contro l'umanità e dei crimini di guerra, come definiti dagli articoli 6, 7 e 8 dello Statuto della Corte penale internazionale, ratificato dalla Legge n. 232 del luglio 1999" e l'articolo 604-ter (circostanza aggravante). Vengono contestualmente abrogati l'articolo 3 della Legge n. 654/1975, e l'articolo 3 della Legge n. 205/1993 (aggravante Mancino).

Marzo 2018: un immigrato senegalese, Idr Diene, viene ucciso a colpi di pistola a Firenze, mentre si reca al lavoro, da un 63enne italiano, Roberto Pirrone. Non è emersa nessuna evidenza che facesse ritenere che la vittima e il suo aggressore si conoscessero. Il killer ha dichiarato che quella mattina aveva deciso di suicidarsi a causa delle difficoltà economiche in cui versava in quel periodo e che, non riuscendo a trovare il coraggio di uccidersi, aveva deciso che avrebbe sparato alla prima persona gli fosse capitato di incontrare uscendo di casa. Le registrazioni delle telecamere a circuito chiuso, che ritraggono il killer mentre dalla sua casa si dirige verso il ponte, mostrano che la vittima era la settima persona (e l'unica di colore) che aveva incontrato sul suo percorso.

Il percorso di un caso di crimine d'odio

Utilizzando la metodologia del workshop, circa 100 persone dei 6 paesi che hanno partecipato al presente studio hanno contribuito a creare un quadro “multiagenzia”, incentrato sulla vittima, che specifica quali informazioni vengono e dovrebbero essere acquisite nel percorso di un caso di crimine d'odio attraverso il sistema di giustizia penale, dalla denuncia all'indagine, all'azione penale e infine al giudizio, e i principali attori coinvolti.¹⁶

Il grafico del *Percorso* veicola il sapere condiviso e l'esperienza generata da questo esercizio. Dal punto di vista giuridico, si conferma il problema centrale evidenziato da Schweppe, Haynes e Walters laddove “l'elemento dell'odio, anziché essere ulteriormente comunicato e incidere sulle fasi dell'indagine, dell'azione penale e del giudizio relative al caso, risulta spesso ‘scomparso’ o ‘escluso’ dal processo.”^{17,18} L'illustrazione veicola inoltre la complessa serie di esperienze, compiti, fattori e soggetti interessati che entrano in gioco all'atto di raccogliere le fonti di prova e mappare l'esperienza della vittima attraverso i punti nodali della segnalazione/denuncia, della registrazione e della raccolta dei dati. L'operatore di polizia, il pubblico ministero, il giudice e l'operatore della OSC vengono graficamente evidenziati come elementi determinanti per la raccolta dei dati e l'intervento da effettuare sulla scorta delle informazioni chiave riguardanti l'esperienza della vittima di un reato motivato da odio, ostilità e pregiudizio e le sue esigenze di sicurezza e di assistenza. Le norme e gli standard internazionali¹⁹ costituiscono la base per le domande chiave riguardanti le informazioni e i dati che vengono e dovrebbero essere raccolti.

I motivi per cui le vittime non collaborano con le forze di polizia e con l'Autorità Giudiziaria vengono messi in evidenza, unitamente al potenziale sentimento di solitudine e di confusione che attanaglia quelle che lo fanno, così come vengono presentati²⁰ il punto di vista professionale e l'atteggiamento dei professionisti della giustizia penale necessari per un percorso positivo. Le OSC sono ritratte come “rete di sicurezza” fondamentale, seppur fragile, in quanto fonti di informazione e sostegno alle vittime nell'intero sistema, che giocano un ruolo determinante nel portare all'attenzione delle forze di polizia e delle procure le prove dell'esistenza della motivazione del pregiudizio.

16 Cfr., per ulteriori dettagli, la sezione Metodologia del rapporto europeo.

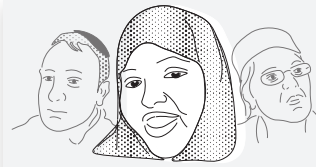
17 Schweppe, J., Haynes, A. and Walters M (2018) *Lifecycle of a Hate Crime: Comparative Report*. Dublin: ICCL p. 67.

18 La portata di questa “scomparsa” varia a seconda dei contesti nazionali e viene illustrata nel dettaglio nei rapporti nazionali.

19 Cfr. allegato XX

20 Sulla base delle interviste effettuate con gli “agenti del cambiamento” durante la ricerca, tenuto conto di tutte queste prospettive.

Il Percorso comunica l'*idea normativa* che la registrazione e la raccolta dei dati sui crimini d'odio inizia con la segnalazione di un "incidente d'odio" da parte della vittima, che dovrebbe essere seguita dallo sviluppo del caso attraverso le fasi previste dell'indagine, dell'esercizio dell'azione penale e del giudizio determinate da un processo di giustizia penale nazionale, durante il quale dovrebbero essere raccolti, utilizzati e pubblicati dati cruciali sul pregiudizio e sulla sicurezza dai principali soggetti interessati. Il grafico illustra inoltre il fatto che le vittime non vogliono denunciare, che informazioni chiave sugli indicatori e sugli elementi probatori riguardanti il pregiudizio, nonché sulle esigenze di sicurezza e di sostegno delle vittime vengono meno o passano inosservate a causa delle limitazioni tecniche, delle barriere e delle incompatibilità tra meccanismi istituzionali. È anche evidente che le OSC svolgono un ruolo centrale, anche se sottovalutato e privo di risorse sufficienti.



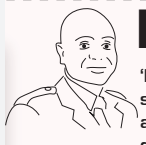
“E' la quinta volta che questo accade, devo fare una denuncia ma... mi crederanno?”



“Scopriranno che non ho i documenti in regola... non posso rischiare di essere espulso.”



“L'ultima volta la polizia non ha messo a verbale che ero stato aggredito perché sono gay. Come faccio a sapere che mi terranno al sicuro e che non accadrà di nuovo?”



INDAGINE

“E' nostro dovere garantire la sicurezza delle persone e indagare a fondo su tutti gli aspetti dell'episodio discriminatorio.”

- La polizia registra:
- Il tipo di potenziale crimine d'odio?
 - Gli indicatori di pregiudizio e la percezione della vittima?
 - Le esigenze di sostegno e di sicurezza della vittima?
- Queste informazioni vengono trasmesse all'autorità incaricata dell'azione penale?



AZIONE PENALE

“Qualora sia comprovata l'esistenza di una motivazione legata al pregiudizio, è nostro dovere sottoporre il fatto all'attenzione dell'autorità giudiziaria.”

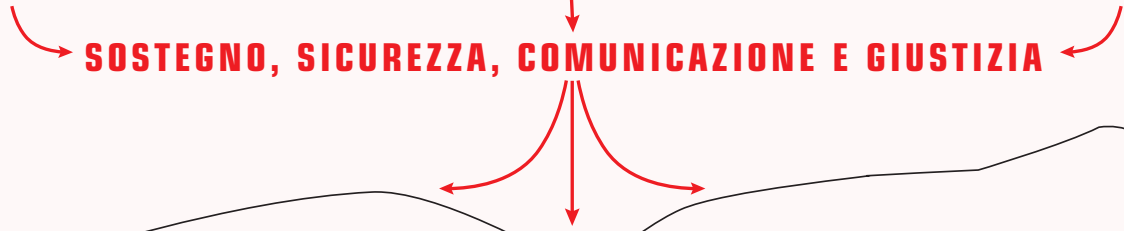
- Le Procure registrano:
- Il tipo di crimine d'odio?
 - Gli elementi comprovanti l'esistenza del pregiudizio e la percezione della vittima?
 - Le esigenze di sostegno e di sicurezza in sede di giudizio (e oltre)?
- Queste informazioni vengono trasmesse al giudice?



FASE DEL GIUDIZIO

“Il Parlamento ha approvato le nostre leggi sui crimini d'odio. Ove sussistano prove della commissione di tali reati, dobbiamo applicarle.”

- Il giudice registra:
- Se è stata applicata la legge sui crimini d'odio?
 - Le esigenze di sostegno e di sicurezza della vittima in sede di giudizio (e oltre)?
- Queste informazioni vengono comunicate al pubblico?



Le organizzazioni della società civile stanno dalla parte della vittima e forniscono una 'rete di sicurezza' e di sostegno, acquisendo informazioni che sfuggono alla polizia e ad altri organismi.

La mancanza di fondi può significare che le organizzazioni della società civile sono incapaci di registrare e monitorare i casi in maniera esaustiva e appropriata, ovvero che non sono in grado di accompagnare la vittima compiutamente in modo che possa essere sostenuta e informata in tutto il percorso.

Esigenze di sostegno della vittima

Indicatori di pregiudizio

Esigenze di sicurezza della vittima

Elementi comprovanti l'esistenza del pregiudizio

La mancanza di comunicazione e di coordinamento tra le autorità e le istituzioni pubbliche fa sì che passino inosservati gli elementi comprovanti la motivazione basata sul pregiudizio, come pure le informazioni sulle esigenze di sostegno e di sicurezza delle vittime.

La omessa acquisizione e il mancato utilizzo di queste informazioni genera:

- Confusione
- Rinuncia
- Accresciuto rischio per le comunità
- Mancata attuazione della volontà del legislatore nell'applicazione della normativa sui crimini d'odio

Mappatura del sistema di registrazione e raccolta dei dati in Italia

Il *processo* di giustizia penale presentato nel grafico del *Percorso* come “lineare” è caratterizzato da un più ampio *sistema* di connessioni e relazioni di cui si deve tener conto. Un intenso lavoro e la consultazione costante hanno prodotto un quadro e una metodologia incentrati sulla vittima, sulla base di un preciso elenco di norme e standard internazionali che cerca di favorire una valutazione della situazione nazionale inclusiva e incentrata sulla vittima, fondata sul concetto di *relazione*. Tale quadro integra una considerazione in merito all’evidente esistenza di cooperazione tra OSC e pubblica autorità nella registrazione e nella raccolta dei dati sui crimini d’odio, come pure sull’evidente qualità degli sforzi compiuti dalle OSC per registrare e monitorare direttamente i crimini d’odio perpetrati nei confronti delle comunità che sostengono e rappresentano²¹. L’intento è di andare oltre, integrando tuttavia gli approcci esistenti, quali il quadro delle Osservazioni chiave dell’OSCE-ODIHR e il relativo Programma INFACHT²². La mappa del *sistema* funge anche da strumento di supporto per tutti i soggetti interessati nell’ambito di un workshop o altro ambiente interattivo per descrivere coralmemente il sistema attuale di registrazione e raccolta dei dati sui crimini d’odio, diagnosticare congiuntamente i suoi punti di forza e di debolezza ed insieme prioritizzare gli interventi migliorativi²³.

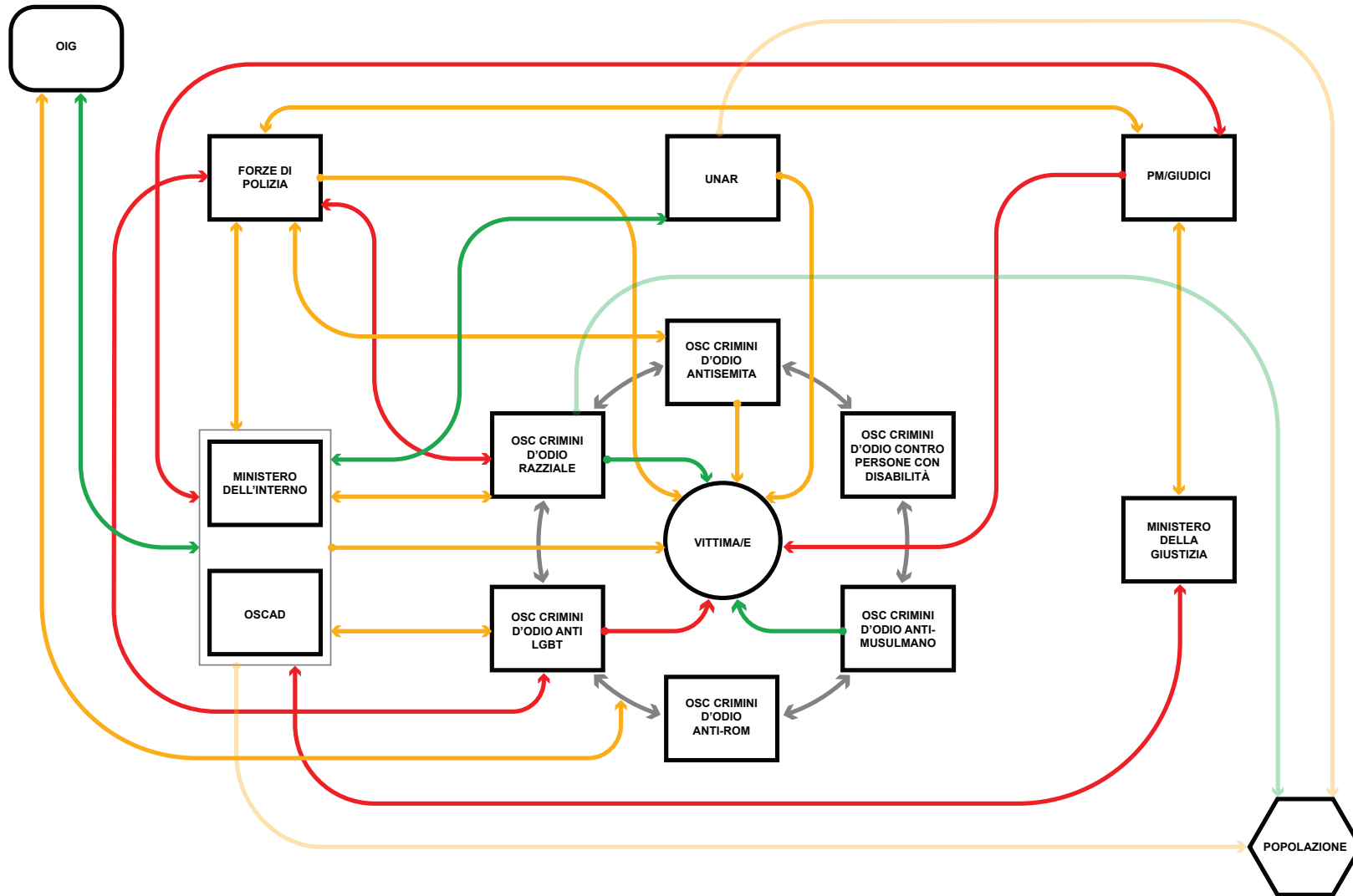
La mappa del sistema andrebbe studiata in relazione al quadro di autovalutazione, che fornisce una spiegazione dettagliata delle relazioni, classificate in base al colore. Se la mappa viene visionata online, queste note esplicative sono accessibili cliccando sull’icona ‘+’.

[Seguire il link per una visualizzazione interattiva a schermo intero della versione online della mappa del “sistema” italiano.](#)

²¹Per una descrizione completa dei principali soggetti interessati inclusi nelle valutazioni nazionali e del modo in cui il quadro di autovalutazione si collega alla “mappa del sistema”, cfr. la sezione Metodologia del rapporto europeo.

²² Osservazioni chiave dell’ODIHR, <http://hatecrime.osce.org/sites/default/files/documents/Website/Key%20Observations/KeyObservations-20140417.pdf>; tale metodologia potrebbe essere anche inclusa nell’ambito dell’autovalutazione INFACHT, come viene descritto nelle pagg. 22-23 del documento reperibile al seguente link: <https://www.osce.org/odihr/INFACHT?download=true>

²³ Per le istruzioni, cfr. la sezione Metodologia del rapporto europeo.



- + Prove dell'esistenza di relazioni e osservazioni generali
- Relazione buona: quadro ed azione efficaci, con margine di miglioramento
- Relazione adeguata: quadro ed azione limitati
- Relazione scarsa: quadro ed azione inadeguati

- ↔ Le OSC (dovrebbero essere) in rete per un'efficace azione di sensibilizzazione e un approccio intersezionale
- La responsabilità del quadro e dell'azione va dalle autorità pubbliche e dalle OSC alla/vittima/e ed alla popolazione, e non viceversa
- Le frecce sfumate in direzione della "popolazione" indicano che sebbene quest'ultima costituisca lo sfondo e il contesto del "sistema" nazionale, dovrebbe essere rappresentata come uno specifico soggetto interessato al suo interno

Commento

Le linee rosse tra i principali organi di polizia e della giustizia penale e i rispettivi ministeri denotano la mancanza di un quadro di riferimento istituzionale trasversale per la segnalazione, la registrazione e la condivisione dei dati sui crimini d'odio. Le informazioni a disposizione dei responsabili delle politiche e degli operatori sono limitate a causa della mancanza di una definizione condivisa di crimine d'odio, dell'assenza di collegamenti tecnici tra le basi dati e dell'incapacità di registrare ed estrarre dati sui diversi tipi di crimini d'odio. Inoltre, il fatto che i reati motivati dal pregiudizio nei confronti delle persone LGBT+ non possano al momento essere registrati dalla polizia denota una gerarchia della tutela nella politica (e nella normativa) ufficiale italiana in materia di registrazione dei crimini d'odio. Mentre i dati registrati dalle forze di polizia e dall'OSCAD gettano notevole luce sull'attuale situazione in Italia, la mancanza di dati riguardanti gli esiti dei procedimenti penali e le sentenze di condanna indica che i decisori politici, le comunità colpite e la popolazione italiana in generale sono all'oscuro dell'efficacia delle norme sui crimini d'odio.

OSCAD ha compiuto progressi significativi nell'opera di sensibilizzazione sui crimini d'odio all'interno della Polizia di Stato e dell'Arma dei Carabinieri (le due forze di polizia italiane di livello nazionale competenti in materia di prevenzione e contrasto dei crimini d'odio) in settori quali: la formazione per migliorare l'accertamento e l'investigazione dei reati ispirati dall'odio e il raccordo su casi specifici per migliorare le risposte; l'instaurazione di relazioni con le OSC e l'UNAR per la ricezione delle segnalazioni sui crimini d'odio e con le organizzazioni intergovernative (OIG) in tema di condivisione dei dati e sviluppo di capacità. Si avvertono segnali dell'impatto che questa intensa attività sta generando: il numero di crimini d'odio registrati è raddoppiato nel biennio 2015-2017. L'attività relativamente consolidata di registrazione, monitoraggio e sensibilizzazione svolta da Lunaria induce a ritenere che tale organizzazione possa essere un partner idoneo per instaurare una più intensa cooperazione con le forze di polizia e/o l'OSCAD.

La mappa del sistema mostra una tendenza a mettere i dati a disposizione delle OIG, piuttosto che a divulgarli pubblicamente a livello nazionale. Nel febbraio 2018, la pagina web dell'OSCAD, ospitata sul sito web del Ministero dell'Interno, è stata aggiornata con le statistiche pubbliche sulle segnalazioni inviate all'OSCAD.²⁴ Benché l'aggiornamento fosse in programma già da tempo, la partecipazione al progetto *Facing all the Facts* e al sottogruppo sulle metodologie per la registrazione e la raccolta dei dati sui crimini d'odio nell'ambito del "Gruppo di alto livello per il contrasto al razzismo, alla xenofobia ed altre forme di intolleranza", istituito dalla Commissione europea, ha contribuito a determinare questo notevole miglioramento

²⁴ <http://www.interno.gov.it/it/ministero/osservatori/osservatorio-sicurezza-contro-atti-discriminatori-oscad>

in termini di trasparenza, il che suggerisce un importante spostamento di attenzione alla comunicazione verso i soggetti nazionali interessati, peraltro favorito anche dai progetti internazionali.

Altrettanto evidente è la mancanza di coordinamento tra le OSC, il che costituisce una opportunità mancata di instaurare relazioni strategiche con le pubbliche autorità e i ministeri a vantaggio delle vittime dei crimini d'odio in tutto il paese. L'attività di monitoraggio dei crimini d'odio contro le persone con disabilità e quelli ispirati dall'odio anti-musulmano è molto esigua da parte della società civile e degli organi ufficiali.

Tali problematiche potrebbero essere affrontate introducendo un approccio coordinato, ad esempio, attraverso un organismo di coordinamento o un "meccanismo" interagenzia di monitoraggio dei crimini d'odio, coinvolgendo le OSC che hanno competenza ed esperienza nella registrazione e raccolta dei dati sui crimini d'odio, ivi compresi COSPE, Lunaria, Arcigay e Rete Lenford, e introducendo definizioni e protocolli di monitoraggio. Tali punti vengono ulteriormente sviluppati nelle raccomandazioni.

Il contesto nazionale

Da un punto di vista tecnico, la registrazione e la raccolta dei dati sui crimini d'odio avvengono in un contesto sociale, politico e istituzionale dinamico, di cui bisogna tenere conto nell'individuare gli interventi cardine per migliorare il sistema di registrazione e raccolta di tali dati in Italia. Come si osserva nella cronologia, la coscienza pubblica sui crimini d'odio si è verosimilmente formata sulla scia di numerose, gravi aggressioni a sfondo razziale in tutto il paese. Sono stati adottati specifici provvedimenti volti ad assicurare che gli organi giudicanti possano riconoscere i reati motivati dal pregiudizio e dall'ostilità ed importanti sviluppi istituzionali hanno creato le competenze e i collegamenti necessari. Comunque, i progressi compiuti dall'Italia nel settore della registrazione e della raccolta dati sui crimini d'odio potrebbero definirsi un cambiamento incrementale, nella giusta direzione. In un clima di intensa collaborazione fra componenti dello Stato italiano, specialmente l'OSCAD, e della società civile, all'interno di una cornice internazionale propizia, caratterizzata da progetti specifici e rilevanti sviluppi delle politiche di settore, le persone al centro delle iniziative "allargano i confini...con cautela".²⁵ Tuttavia, la mappa del sistema dimostra che tale apprezzabile attività avviene in un vuoto strategico, senza un quadro di riferimento nazionale che possa sostenere la cooperazione interistituzionale.

²⁵ Intervistato 3.

Come altri paesi dell'Europa meridionale, l'Italia deve far fronte alla sfida rappresentata dal recente afflusso di rifugiati e migranti ed alla relativa, evidente insorgenza di sentimenti anti-immigrati nella popolazione e nel dibattito politico, che talora sfociano in episodi di razzismo e reati a sfondo razzista. Un intervistato ha osservato che il dibattito si è allontanato dal problema generale e dall'impatto del razzismo in Italia, per concentrarsi su "problemi di natura più emergenziale", con ripercussioni negative anche sugli italiani multigenerazionali appartenenti ad una minoranza etnica. Lo stesso intervistato ha posto il quesito "qual è il numero che indica la presenza di un problema?"²⁶ La preoccupazione che sottende la sua domanda è che persino un numero elevato di crimini registrati e l'attenzione mediatica sulle recenti uccisioni di migranti potrebbero non bastare a spostare la coscienza pubblica verso una più ampia preoccupazione circa l'impatto dei crimini d'odio sui singoli, sulle loro famiglie e sulla società, in mancanza della volontà politica di comprendere ed affrontare il problema e senza una strategia attuativa in tal senso. Sebbene la nostra ricerca abbia riscontrato un significativo potenziale per rafforzare ed ampliare la cooperazione esistente fra le OSC e le autorità pubbliche in Italia, migliorando sensibilmente la registrazione e il monitoraggio dei crimini d'odio, si tratta di azioni limitate che vanno considerate nell'ambito delle più ampie ed importanti sfide di natura sociale e politica.

"Il contesto della cooperazione forze di polizia-OSC: punti di partenza diversi, missioni diverse... [ma] andando incontro alla vittima"

Numerosi intervistati hanno espresso l'esigenza di riconoscere i punti di vista necessariamente diversi e, quindi, le diverse prospettive di coloro che sono coinvolti nella registrazione e nella raccolta dei dati sui crimini d'odio. Un operatore di polizia ha messo a fuoco le sfide insite nell'assunzione di una diversa prospettiva sui crimini d'odio:

«è un po' difficile in quanto si deve operare da un altro punto di vista...bisogna prendere maggiormente in considerazione la percezione della vittima... alcune rimostranze contro le forze di polizia ed alcune rimostranze delle forze di polizia nei confronti degli organismi di contrasto alle discriminazioni o delle OSC [possono essere] dovute semplicemente al fatto che le due parti non conoscono esattamente cosa fa l'una rispetto all'altra e qual è la rispettiva missione...che non può essere la stessa».²⁷

Tali differenze di approccio alla registrazione dei crimini d'odio sono emerse nel corso del primo workshop: mentre i dati e il punto di vista delle OSC si concentrano sull'esperienza e sulla percezione della vittima, i dati delle autorità pubbliche riguardano principalmente informazioni più "oggettive" sulla vittima, i dati demografici relativi all'autore del reato e l'ipotesi di reato.

²⁶ Intervistato 6.
²⁷ Intervistato 1.

Secondo quanto affermato da un intervistato, all'interno delle forze di polizia è diffusa l'opinione che la loro missione consiste principalmente nel "risolvere problemi", piuttosto che nell'affrontare questioni più strutturali di discriminazione. Secondo questa persona, ciò costituisce uno specifico ostacolo alla cooperazione con le organizzazioni che combattono le discriminazioni. Confermando l'importanza del ruolo di *problem-solving* della polizia, la stessa persona ha evidenziato che occorre anche un cambiamento di mentalità: «dobbiamo lavorare [assieme], perché in una società libera dalle discriminazioni tutti hanno da guadagnare, tutti vivono meglio, ed anche la polizia può svolgere il proprio lavoro in modo migliore». ²⁸

“Iniziative di avvicinamento alle vittime”

Diversi intervistati hanno citato esempi positivi di funzionari/ufficiali delle forze di polizia che hanno deciso di interagire con le comunità, fra cui le seguenti iniziative:

- promuovere incontri da tenere presso le sedi delle OSC, anziché chiedere ai rappresentanti di queste ultime di presentarsi negli uffici di polizia;
- coinvolgere le OSC nell'ideazione e nella partecipazione a programmi formativi in materia di crimini d'odio;
- coinvolgere le comunità in discussioni su questioni sensibili e complesse come garantire l'ordine pubblico nelle comunità di rifugiati e migranti;
- tenere a mente che è possibile avere posizioni molto diverse in un settore e, tuttavia, collaborare e progredire in altri;
- ricordare di trattarsi reciprocamente con rispetto. Un'intervistata di una OSC ha spiegato che una componente fondamentale di una cooperazione efficace è «essere riconosciuti e rispettati come interlocutori validi». Al contrario, l'intervistata ha precisato che il trattamento irrispettoso da parte di un singolo esponente di un'istituzione può essere percepito come una mancanza di rispetto da parte della stessa istituzione. ²⁹

Questi esempi positivi indicano una presenza di ampie risorse di leadership e impegno che si manifestano, tuttavia, in un contesto caratterizzato da un limitato collegamento strategico tra pubbliche autorità e OSC.

²⁸ Intervistato 1.

²⁹ Intervistato 5.

Evoluzione a partire dal contesto attuale: “dall’occasionale all’istituzionale”

La forma di cooperazione maggiormente sviluppata ed efficace fra le OSC e le autorità pubbliche si registra nel settore della formazione nel quale le OSC contribuiscono sistematicamente alla realizzazione in Italia dei corsi di formazione OSCAD in materia di crimini d’odio per le forze di polizia. Per dirla con le parole di un intervistato, «[con il coinvolgimento delle OSC] abbiamo immediatamente riscontrato un sensibile incremento della qualità delle nostre iniziative».³⁰

Tuttavia, nel complesso, la collaborazione con la polizia è stata definita “sporadica” e “a discrezione dell’investigatore”. Nel corso del primo workshop nel giugno 2017, i rappresentanti delle OSC hanno osservato: «la vittima si apre facilmente con le OSC fornendo loro molti dati: occorre una sinergia fra tali organizzazioni e le forze di polizia». Un intervistato ha osservato che le positive interazioni esistenti fra l’OSCAD e le OSC dovrebbero evolversi da “occasionalmente ad istituzionali”.³¹ Tuttavia, tale cambiamento richiede decisioni strategiche che orientino tutte le istituzioni e le agenzie verso una migliore pratica di raccolta dei dati sui crimini d’odio nell’intero sistema.

È di tutta evidenza che la capacità e le abilità delle OSC necessiterebbero di uno sviluppo significativo, qualora le pubbliche autorità intendessero impegnarsi maggiormente sul piano strategico. Durante il workshop di giugno 2017, le OSC hanno evidenziato l’esistenza del “problema della solidità della raccolta dei dati [delle OSC] da condividere con l’OSCAD e l’UNAR a sostegno delle attività di tutela degli interessi delle vittime”. I metodi di registrazione delle OSC sono stati definiti da un’organizzazione esperta “descrittivi” e non “statistici”, spesso basati unicamente sulle informazioni riportate dai media³². Come si può vedere nella mappa del sistema, pochi sono gli esempi di relazioni strette tra vittime dei crimini d’odio e OSC esperte nella registrazione dei crimini d’odio e nell’assistenza alle vittime.

Due sono le principali ragioni di tale situazione evidenziate dalle ricerche, dalle interviste e dai feedback durante la fase di consultazione. Innanzitutto, vi è una mancanza di risorse. Un esponente di un’organizzazione per il sostegno dei diritti delle comunità LGBT ha dichiarato: «abbiamo smesso di registrare i casi, ma non perché non fosse importante, il problema era che ce n’erano così tanti che non ci potevamo più permettere di occuparci della procedura di registrazione e nel

³⁰ Intervistato 3.

³¹ Intervistato 5.

³² Intervistato 4.

contempo offrire assistenza».³³ Il finanziamento attualmente disponibile tramite i programmi di sovvenzione dell'UNAR è stato ritenuto troppo a breve termine ed eccessivamente incentrato sulla sensibilizzazione rispetto al monitoraggio sistematico. Come sottolineato da un intervistato, “l'attività sistematica di monitoraggio e di raccolta dei dati difficilmente può essere finanziata con bandi di concorso periodici, se la stessa deve diventare continuativa”.³⁴

In secondo luogo, è stato notato che l'assenza di una definizione “ufficiale” di crimine d'odio ha avuto ripercussioni negative sulla qualità dei dati prodotti da tutto il sistema italiano di registrazione e raccolta dei dati sui crimini d'odio, sia dalle autorità pubbliche che dalle OSC. I vari organismi utilizzano metodi di registrazione e raccolta diversi e incompatibili, generando così dati non comparabili. Come illustrato dalla mappa del sistema, nella fase dell'azione penale i dati sui crimini d'odio non vengono sistematicamente registrati e raccolti, il che impedisce di trarre conclusioni circa l'efficacia dell'iter seguito dai casi di crimini d'odio nell'ambito del processo penale. Allo stesso modo, si riscontrano discrepanze tra il numero dei crimini e degli “incidenti” d'odio registrato dalle OSC e quello registrato dall'UNAR per la sua relazione annuale al Parlamento e al Consiglio dei Ministri.³⁵ La motivazione fornita è che finché non sarà adottato un approccio comune alla definizione di crimine d'odio in tutto il sistema, è impossibile acquisire dati affidabili e comparabili dalla fase delle indagini, a quella dell'azione penale e poi del giudizio, includendo altresì i dati e le informazioni delle OSC.

Si riscontrano nel settore delle OSC alcune prassi promettenti: ad esempio, l'attività di registrazione e monitoraggio condotta da Lunaria è relativamente consolidata e potrebbe costituire la base per una cooperazione più intensa fra le forze di polizia nella registrazione e nella raccolta dei dati sui crimini d'odio e nella prassi investigativa. Vi sono anche degli aspetti inerenti alla prassi che meriterebbero di essere approfonditi nella cooperazione fra l'UCEI (Unione delle comunità ebraiche italiane) e le forze di polizia riguardo alla protezione delle comunità ebraiche.

Durante la riunione di consultazione del 23 maggio 2018 le OSC hanno evidenziato come le problematiche inerenti alle indagini sui crimini d'odio possono essere complesse e richiedere una forte cooperazione fra OSC esperte e forze di polizia. Al riguardo è stata lanciata l'idea di collaborare all'elaborazione di linee guida specifiche in merito alle modalità di conduzione delle indagini in un ambito delicato quale quello dei crimini motivati dal pregiudizio nei confronti delle persone LGBT e di altri tipi di crimini ispirati dall'odio.³⁶

³³ Intervistato 5.

³⁴ Intervistato 4.

³⁵ Ai sensi dell'art. 7-F del Decreto legislativo n. 215/2003.

³⁶ Questo approccio è sostenuto da un recente rapporto della FRA, che identifica quattro modalità principali di cooperazione fra OSC e polizia nel settore della registrazione e raccolta dei dati sui crimini d'odio: scambio di dati e informazioni; lavorare insieme per scoprire il sommerso dei crimini d'odio; cooperare nell'elaborazione di istruzioni, orientamenti o formazione in materia di registrazione dei crimini d'odio, compreso lo scambio di conoscenze specialistiche per sviluppare, perfezionare e rivedere gli indicatori di pregiudizio; creare gruppi di lavoro per l'analisi delle modalità di miglioramento della registrazione dei crimini d'odio. Cfr. FRA (2018).

Cambiamento di cultura o cultura del cambiamento?

La cooperazione efficace spesso comporta il riconoscimento delle differenze culturali fra le istituzioni pubbliche e quelle della società civile. “Allargare i confini...con cautela” è l’espressione utilizzata da un intervistato per descrivere uno dei modi più efficaci di ottenere il cambiamento nell’ambito di istituzioni conservatrici e gerarchiche come le forze di polizia.³⁷ Un esempio di successo di tale “allargamento dei confini” è stato il processo volto ad ottenere la decisione dei vertici di incrementare costantemente la durata e la qualità dei corsi di formazione per le forze di polizia sulle discriminazioni impartiti dall’OSCAD. Diversi intervistati hanno sottolineato il fatto che sebbene l’entusiasmo sia essenziale, deve essere “bilanciato dalla professionalità”.

Anche se il cambiamento istituzionale può essere lento in taluni settori, le decisioni strategiche fondamentali possono notevolmente velocizzare il processo. Un intervistato ha osservato che sebbene il cambiamento positivo nel settore dei crimini d’odio sembri più una maratona che una corsa veloce, misure quali la creazione dell’OSCAD hanno costituito un “grande passo avanti”.³⁸

Un altro intervistato ha definito l’OSCAD e l’UNAR i principali “pilastri” nell’ambito delle iniziative volte a comprendere e ad affrontare i crimini d’odio.³⁹ Dalla mappa del sistema risulta evidente che l’OSCAD ha realizzato molti dei necessari collegamenti e flussi di comunicazione positivi che costituiscono la base di un efficace sistema di registrazione e raccolta di dati sui crimini d’odio. Il suo metodo innovativo di monitoraggio dei crimini d’odio nei confronti delle persone LGBTI, i suoi interventi per migliorare la granularità delle informazioni su altre tipologie di crimini d’odio, la sua costante attenzione alla formazione delle forze di polizia e il coinvolgimento in qualità di partner delle OSC sono molto verosimilmente i principali fattori di influenza che hanno determinato il costante incremento del numero dei crimini d’odio registrati a partire dal 2015.⁴⁰

Anche il sostegno a coloro che sono al centro delle iniziative volte a migliorare la risposta ai crimini d’odio è risultato di estrema importanza. Per alcuni, i gruppi di lavoro e le iniziative internazionali, il Gruppo di alto livello per il contrasto al razzismo e alla xenofobia ed altre forme di intolleranza istituito dalla Commissione europea ed il Sottogruppo sulla registrazione dei crimini d’odio svolgono un fondamentale ruolo di impulso a progredire nel miglioramento della registrazione e della formazione sui crimini d’odio a livello nazionale. I contatti interpersonali

³⁷ Intervistato 3.

³⁸ Intervistato 2.

³⁹ Intervistato 1.

⁴⁰ In base ai dati OSCE, il numero dei crimini d’odio registrati è salito da 555 a 1048 nel periodo 2015-2017.

positivi e produttivi sono altrettanto importanti. Diversi intervistati hanno sottolineato il sostegno significativo e lo stimolo professionale che percepivano quando incontravano i loro omologhi di altri paesi in occasione di eventi organizzati dall'ODIHR, dalla FRA, dalla Commissione europea e da altri enti. Infine, l'essere trattati con rispetto dalle istituzioni e dalle organizzazioni a livello nazionale è stato segnalato come un aspetto fortemente predisponente alla collaborazione.

La registrazione dei crimini d'odio nei confronti delle persone LGBT

Diversi intervistati hanno sollevato il problema della particolare situazione delle informazioni sui crimini d'odio nei confronti delle persone LGBT. La registrazione dei crimini d'odio basati sul pregiudizio nei confronti delle persone LGBT è difficile in quanto questi gruppi non sono riconosciuti dalla legge italiana sui crimini d'odio. Secondo un intervistato, il percorso verso il riconoscimento delle persone LGBT in quanto gruppo bersaglio dei crimini d'odio è connesso alle più ampie battaglie per i diritti civili. Come lo stesso ha dichiarato nel corso dell'intervista: «è difficile sostenere che una categoria di persone è il bersaglio di reati se quella stessa categoria non è nemmeno riconosciuta sotto il profilo giuridico».⁴¹

Ci sono stati progressi. Il riconoscimento delle unioni fra persone dello stesso sesso è avvenuto nel 2015 e l'OSCAD monitora i reati omofobici e transfobici sin dalla sua istituzione nel settembre 2010, in cooperazione con l'organismo di contrasto alle discriminazioni UNAR. Un risultato del workshop "Coordinamento sui dati relativi ai crimini d'odio" è stato aver raggiunto l'intesa di principio di cercare una collaborazione con un'organizzazione LGBT che intende concentrare l'attenzione sulla registrazione dei crimini d'odio.

Un intervistato di un'organizzazione LGBT ha descritto un interessante tentativo di chiedere ai giudici italiani di stabilire se la negazione del genocidio nei confronti delle persone LGBT da parte della Germania nazista rientrerebbe nell'ambito della nuova legge sul "negazionismo", il che determinerebbe una forma di riconoscimento del pregiudizio nei confronti delle persone LGBT nel più ampio quadro di riferimento normativo italiano relativo all' "odio".

41 Intervistato 5

Raccomandazioni

Questa sezione si basa sulle raccomandazioni contenute in precedenti relazioni sui crimini d'odio, fra cui quella di Lunaria [Lunaria](#) e quella della Commissione "Jo Cox" [Commission](#), che insistono sull'esigenza di migliorare la registrazione dei crimini d'odio attraverso un approccio collaborativo tra le OSC e le autorità pubbliche.

Raccomandazione 1: Prendere in considerazione l'elaborazione di una definizione di crimine d'odio a fini di monitoraggio.

Nella riunione di consultazione del maggio 2018 si è convenuto che adottando una definizione condivisa a fini di monitoraggio, si migliorerebbe la granularità delle informazioni relative a reati motivati da sentimenti discriminatori in ragione della razza, della religione, della nazionalità, della lingua e della disabilità (attualmente contemplati dalla legge), nonché a reati ispirati dal pregiudizio verso l'orientamento sessuale e l'identità di genere attualmente non tutelati dalla legge. Tale definizione potrebbe altresì essere adottata dalle OSC che registrano e monitorano i crimini d'odio, costruendo in tal modo una base comune per la cooperazione in questo settore. Nel cercare di dare attuazione alla raccomandazione, i soggetti interessati dovrebbero attingere alle risorse della FRA e dell'ODIHR.⁴²

Raccomandazione 2: Evolvere verso un approccio integrato alla registrazione e al monitoraggio dei crimini d'odio fra tutti i ministeri, le autorità pubbliche e le organizzazioni della società civile.

Molti degli intervistati e dei partecipanti al workshop erano dell'avviso che una più chiara comprensione della diffusione e della natura dei crimini d'odio in Italia sarebbe scaturita da un miglior coordinamento della registrazione e della raccolta dei dati sui crimini d'odio tra tutte le organizzazioni, sia quelle istituite per legge che non. Una delle persone intervistate ha sottolineato che "nessuno ha il quadro completo della situazione" a livello nazionale e che la creazione di un organismo di coordinamento nazionale avrebbe contribuito a risolvere questo problema.⁴³ Questa opinione è stata corroborata dai risultati e dalle conclusioni del workshop.

La seguente raccomandazione generale è stata concordata in linea di principio durante il workshop di consultazione del maggio 2018; tuttavia, dovranno essere confermati lo specifico modello e la via da seguire. Il testo che segue fornisce alcuni spunti di riflessione al riguardo.

⁴² Cfr. i workshop congiunti offerti dalla FRA e dall'ODIHR, nonché il programma INFACHT dell'ODIHR, <https://www.osce.org/odihr/INFACHT>.

⁴³ Intervistato 3.

Raccomandazione 3: Prendere in considerazione la possibilità di raggiungere un'intesa fra i ministeri e le agenzie competenti volta a istituire un quadro di riferimento che consenta di tenere riunioni periodiche per discutere la situazione corrente con riferimento alla segnalazione/denuncia e alla registrazione dei crimini d'odio, nonché concordare e monitorare iniziative di miglioramento. Nel fissare tale quadro, si dovrebbe tener conto dei seguenti suggerimenti:

- istituire una presidenza a rotazione incaricata di elaborare e coordinare le agende delle riunioni e, con il sostegno del segretariato (cfr. qui di seguito), monitorare le azioni degli uffici e degli organismi coinvolti, comprese quelle riguardanti la registrazione e la raccolta dei dati sui crimini d'odio. La presidenza verrebbe esercitata a rotazione tra i principali attori che si occupano della materia nei competenti uffici governativi;
- designare un organismo competente che funga da segretariato e, tra l'altro, tenga traccia delle azioni e degli accordi, assicuri lo svolgimento di riunioni regolari ed efficaci, curando anche gli aspetti riguardanti la comunicazione. Per svolgere le funzioni di segretariato, prendere in considerazione in primo luogo l'OSCAD;
- assicurare la rappresentanza permanente delle OSC competenti che conducono pertinenti attività di monitoraggio sulla base di una metodologia chiara ed efficace;
- attingere alle risorse dei workshop di FRA/ODIHR sulla registrazione e la raccolta dei dati relativi ai crimini d'odio per redigere una mappa delle lacune, possibilità e priorità di azione a livello nazionale.

Raccomandazione 4: concordare un quadro per la cooperazione con le organizzazioni della società civile competenti in materia di registrazione e raccolta dei dati sui crimini d'odio, con la possibilità di lavorare ad un protocollo d'intesa per la condivisione dei dati.

Raccomandazione 5: elaborazione di una guida semplice, in formato tascabile, sugli indicatori di pregiudizio per gli operatori di polizia.

Vi è scarsa consapevolezza sui crimini d'odio all'interno delle forze di polizia italiane. Il *workstream 2* del programma *Facing all the Facts* è dedicato allo sviluppo di corsi di formazione online per gli operatori di prima linea, per incrementare la consapevolezza e sviluppare le conoscenze e le capacità in questo settore, e OSCAD sta mettendo a punto un sistema di formazione online personalizzato per le forze di polizia italiane. L'elaborato proposto integrerebbe questo approccio e fungerebbe da semplice strumento per coadiuvare quotidianamente le risposte e le indagini.

Raccomandazione 6: accrescere la trasparenza e la visibilità dei dati ufficiali.

Si potrebbe far leva sulla recente iniziativa assunta per incrementare la visibilità dei dati OSCAD al fine di pubblicare tutti i dati disponibili sui crimini d'odio nell'intero sistema.⁴⁴ A tal proposito, i funzionari italiani potrebbero considerare la possibilità di trarre ispirazione da altri approcci attuati in ambito UE (ad es. i Paesi Bassi).

Raccomandazione 7: Rivedere ed adattare gli attuali programmi di finanziamento e sostegno destinati alle OSC impegnate sul fronte della registrazione, del monitoraggio e dell'assistenza alle vittime di crimini d'odio.

Il presente rapporto evidenzia le attuali problematiche relative alle modalità di sostegno finanziario e istituzionale all'attività di registrazione e monitoraggio dei crimini d'odio da parte delle OSC. Si raccomanda la revisione degli attuali programmi al fine di assicurare un finanziamento a più lungo termine nell'ambito di un quadro di riferimento trasversale a sostegno della cooperazione interistituzionale in materia di formazione e condivisione delle informazioni fra tutte le autorità pubbliche e le OSC. Allo stesso modo si raccomanda che le OSC, che già effettuano attività di monitoraggio o intendano farlo in futuro, collaborino al fine di realizzare un approccio strategico e fondato sul concetto di rete. Nell'approntare questa rete, si potrebbe ricorrere alla consulenza e agli orientamenti della Rete per la registrazione degli atti di violenza razzista (*Racist Violence Recording Network*) in Grecia e del Gruppo di lavoro sui crimini d'odio (*Working Group Against Hate Crime*) in Ungheria. La rete potrebbe costituire un trampolino di lancio per la cooperazione in materia di registrazione e raccolta dei dati sui crimini d'odio insieme all'OSCAD ed altre autorità pubbliche.

⁴⁴ <http://www.interno.gov.it/ministero/osservatori/osservatorio-sicurezza-contro-atti-discriminatori-oscad>); un documento in pdf è reperibile all'indirizzo: <http://www.interno.gov.it/sala-stampa/dati-e-statistiche/dati-sulle-segnalazioni-pervenute-contro-atti-discriminatori>.

Bibliografia

Commissione “Jo Cox” sull’intolleranza, la xenofobia, il razzismo e i fenomeni d’odio (2017), “La piramide dell’odio in Italia”, Commissione “Jo Cox” su fenomeni di odio, intolleranza, xenofobia e razzismo, Relazione finale, infografica reperibile al link:

https://www.camera.it/application/xmanager/projects/leg17/attachments/uploadfile_commissione_intolleranza/files/ooo/ooo/oo2/INFOGRAFICA.pdf

‘The Pyramid of Hate in Italy’, The “Jo Cox” Committee on hate, intolerance, xenophobia and racism, final report, versione inglese dell’infografica reperibile al link: <http://website-pace.net/documents/19879/3373777/20170825-HatePyramid-EN.pdf>, (consultato il 22 maggio 2019).

Agenzia dell’Unione europea per i diritti fondamentali (2018), “Hate Crime Recording and Data Collection Practices Across the EU”, FRA: Vienna, reperibile al link https://fra.europa.eu/sites/default/files/fra_uploads/fra-2018-hate-crime-recording_en.pdf (consultato il 23 maggio 2019).

Perry, Perry Kessarar, “Participatory and designerly strategies for sociolegal research impact: Lessons from research aimed at making hate crime visible” (di prossima pubblicazione).

Lunaria (2019), “Il razzismo in Italia nel 2018 tra rimozione e enfaticizzazione”, reperibile al link: https://www.lunaria.org/wp-content/uploads/2019/03/Focus_1_2019ilrazzismoneil2018.pdf

‘Between Removal and Emphasization: Racism in Italy in 2018’, versione inglese reperibile al link: http://www.cronachediordinariorazzismo.org/wp-content/uploads/FOCUS1_2019_RacismInItalyin2018.pdf (consultato il 23 maggio 2019).

Schweppe, J. Haynes, A. and Walters M (2018), “Lifecycle of a Hate Crime: Comparative Report”, Dublin: ICCL.

Griglia di autovalutazione sulla registrazione e sulla raccolta dei dati sui crimini d'odio, strutturata in base alle norme ed agli standard internazionali

Il presente documento illustra gli elementi utili a comprendere e descrivere gli attuali punti di forza e di debolezza nelle relazioni di cui si compongono i sistemi nazionali di registrazione e di raccolta dei dati sui crimini d'odio¹, sviluppando ed integrando gli approcci esistenti quali il quadro delle "Osservazioni chiave" elaborato dall'OSCE-ODIHR ed il suo Programma INFACHT.² Nel correlato documento sugli standard sono riportati gli orientamenti relativi agli elementi che le autorità pubbliche possono acquisire, utilizzare e pubblicare. Il presente quadro di riferimento intende sostenere una valutazione della situazione nazionale inclusiva e incentrata sulla vittima, basata su un concetto di *relazioni collaborative*, integrando un'analisi delle evidenze della collaborazione fra le organizzazioni della società civile (OSC) e le autorità pubbliche nella registrazione e nella raccolta dei dati sui crimini d'odio, nonché degli elementi che rivelano la qualità dell'impegno profuso dalle suddette organizzazioni nella registrazione e nel monitoraggio diretto dei crimini d'odio commessi nei confronti delle comunità che sostengono e rappresentano.³

La tabella 1 presenta l'approccio generale all'autovalutazione e le principali relazioni all'interno del "sistema". La tabella 2 fornisce la descrizione della situazione nazionale. Si osservi che in uno stesso paese molte agenzie diverse possono essere impegnate a vario titolo nella registrazione e nella raccolta dei dati, specialmente nei sistemi autonomistici. Ove possibile, è importante cogliere tale complessità. Ai fini del presente progetto, l'attenzione è focalizzata sul livello nazionale. Laddove esistono informazioni circa significative differenze regionali all'interno di uno stesso paese, queste vengono segnalate. Vi possono essere, inoltre, notevoli varianti nella procedura legale che disciplina il modo in cui i casi passano dalla fase delle indagini a quella dell'azione penale nelle varie giurisdizioni. Ad esempio, i casi possono essere denunciati direttamente alle procure anziché alle forze di polizia; taluni casi sono perseguiti penalmente dalle forze di polizia, non dal pubblico ministero. Anche in questo caso, la metodologia mira a riflettere tale complessità, pur restando, tuttavia, un "*work in progress*", modificabile a livello nazionale successivamente alla pubblicazione. Per un esame completo dei limiti di questo quadro, si confronti la sezione Metodologia del rapporto europeo.

¹ Per maggiori dettagli sul concetto di "sistemi", cfr. la sezione Metodologia del rapporto europeo.

² Il testo delle Osservazioni chiave dell'ODIHR è reperibile al seguente link:

<http://hatecrime.osce.org/sites/default/files/documents/Website/Key%20Observations/KeyObservations-20140417.pdf>. Questa metodologia potrebbe altresì essere integrata nel quadro dell'autovalutazione INFACHT, descritta alle pagine 22-23 del seguente documento: <https://www.osce.org/odihr/INFACHT?download=true>.

³ Per una descrizione completa dei principali soggetti interessati inclusi nelle valutazioni nazionali e del modo in cui la griglia di autovalutazione si relaziona alla "mappa del sistema", cfr. la sezione Metodologia del rapporto europeo, II Parte.

Tabella 1: Autovalutazioni: approccio generale

Relazione	Evidenze utilizzate per descrivere le relazioni Si applicano due principali categorie di evidenze sulla scorta delle norme e degli standard internazionali citati.		Punteggio
	Quadro di riferimento	Azione	
<p>Si identificano le principali relazioni nel sistema:</p> <p>Forze di polizia – procure; giudici; Ministero dell’Interno</p> <p>Procure – giudici, Ministero della Giustizia</p> <p>Ministeri - Ministeri (es. Ministero dell’Interno-Ministero della Giustizia, ecc.)</p> <p>Vittima – forze di polizia; procure, ministeri; OSC</p> <p>Popolazione – forze di polizia; ministero(i), procure; OSC</p> <p>Organizzazioni della società civile (OSC) – forze di polizia; procure; ministeri, altre OSC.</p> <p>Organizzazioni intergovernative (OIG) – ministero(i); OSC</p> <p>Ulteriori informazioni di base sui quadri di riferimento e sulle azioni attuali delle OIG sono contenute nel correlato documento sugli standard.</p> <p>Anche altri enti e ministeri sono competenti, compresi gli organismi di contrasto alle discriminazioni (<i>equality bodies</i>) e le agenzie e i ministeri non</p>	<p>I quadri di riferimento tecnici consentono la registrazione e la raccolta dati.</p> <p>I quadri di riferimento strategici consentono la condivisione delle informazioni all’interno del sistema.</p> <p>I ministeri più attivi e responsabili elaborano un quadro strategico che conferisce alla polizia e alle altre agenzie la capacità tecnica di identificare, registrare e agire sui dati relativi ai crimini d’odio. Se un ministero non ha elaborato un quadro interdipartimentale che consenta alle forze di polizia di registrare tutte le motivazioni del pregiudizio o non ha dato impulso al processo di elaborazione di orientamenti comuni sulla registrazione e</p>	<p>Evidenze dell’utilizzo dei quadri di riferimento – i dati sono registrati, condivisi, raccolti, pubblicati e si dà seguito alle informazioni per sviluppare politiche e migliorare le risposte.</p> <p>Gli operatori in “prima linea”, che si tratti di investigatori, pubblici ministeri o OSC, sono quelli che “rendono operativi” i quadri di riferimento strategici esistenti ovvero ne vengono limitati.</p>	<p>A ciascuna relazione viene assegnato un punteggio da 0 a 3 per:</p> <ol style="list-style-type: none"> 1. “quadro di riferimento” 2. “azione” <p>Un punteggio complessivo di 5-6 = verde; 3-4 = giallo; 0-2 = rosso.</p> <p>Verde = Buona relazione. Quadro ed azione efficaci, con margini di miglioramento.</p> <p>Giallo = Relazione adeguata. Quadro ed azione relativamente limitati.</p> <p>Rosso = Relazione insufficiente. Quadro ed azione molto limitati.</p>

<p>appartenenti al settore della giustizia penale. Detti enti sono inclusi, se del caso, nei rapporti nazionali.</p>	<p>sulla raccolta dei dati, le forze di polizia hanno limitate possibilità di relazionarsi con le vittime in questo ambito.</p>		
--	---	--	--

Tabella 2: Relazioni e criteri specifici

Commento

Le linee rosse tra i principali organi di polizia e della giustizia penale e i rispettivi ministeri denotano la mancanza di un quadro di riferimento interistituzionale per la segnalazione, la registrazione e la condivisione dei dati sui crimini d'odio. Le informazioni a disposizione dei responsabili delle politiche e degli operatori sono limitate a causa della mancanza di una definizione condivisa di crimine d'odio, dell'assenza di collegamenti tecnici tra le basi dati e dell'incapacità di registrare ed estrarre dati sui diversi tipi di crimini d'odio. Inoltre, il fatto che i reati motivati dal pregiudizio nei confronti delle persone LGBT non possano al momento essere registrati dalla polizia denota una gerarchia della tutela nella politica (e nella normativa) ufficiale italiana in materia di registrazione dei crimini d'odio. Mentre i dati registrati dalle forze di polizia e dall'OSCAD gettano notevole luce sull'attuale situazione in Italia, la mancanza di dati riguardanti gli esiti dei procedimenti penali e le sentenze di condanna indica che i decisori politici, le comunità colpite e la popolazione italiana in generale sono all'oscuro dell'efficacia delle norme sui crimini d'odio.

L'OSCAD ha compiuto progressi significativi nell'opera di sensibilizzazione sui crimini d'odio all'interno della Polizia di Stato e dei Carabinieri (le due forze di polizia nazionali italiane competenti in materia di prevenzione e contrasto ai crimini d'odio) in settori quali: la formazione per migliorare l'accertamento e l'investigazione dei reati ispirati dall'odio e il raccordo su casi specifici per migliorare le risposte; l'instaurazione di relazioni con le OSC e l'UNAR per la ricezione delle segnalazioni sui crimini d'odio e con le organizzazioni intergovernative (OIG) in tema di condivisione dei dati e sviluppo di capacità. Si avvertono segnali dell'impatto che questa intensa attività sta generando: il numero di crimini d'odio registrati è raddoppiato nel biennio 2015-2017. L'attività relativamente consolidata di registrazione, monitoraggio e sensibilizzazione svolta da Lunaria induce a ritenere che tale organizzazione possa essere un partner idoneo per instaurare una più intensa cooperazione con l'OSCAD. La mappa del sistema mostra una tendenza a mettere i dati a disposizione delle OIG, piuttosto che a divulgarli pubblicamente a livello nazionale. Nel febbraio 2018, la pagina web dell'OSCAD, ospitata sul sito web del Ministero dell'Interno, è stata aggiornata con le statistiche pubbliche sulle segnalazioni inviate all'OSCAD.⁴ Benché tale aggiornamento fosse programmato da qualche tempo, la partecipazione al progetto *Facing all the Facts* e al sottogruppo sulle metodologie per la registrazione e la raccolta dei dati sui crimini d'odio ha contribuito a determinare questo notevole miglioramento in termini di trasparenza, il che suggerisce un importante spostamento di attenzione alla comunicazione verso i soggetti nazionali interessati, peraltro favorito anche dai progetti internazionali.

Altrettanto evidente è la mancanza di coordinamento tra le OSC, il che costituisce un'opportunità mancata di instaurare relazioni strategiche con le pubbliche autorità e i ministeri a vantaggio delle vittime dei crimini d'odio in tutto il paese. L'attività di monitoraggio dei crimini d'odio contro le persone con disabilità e quelli ispirati dall'odio anti-musulmano è molto esigua da parte della società civile e degli organi ufficiali.

⁴ <http://www.interno.gov.it/it/ministero/osservatori/osservatorio-sicurezza-contro-atti-discriminatori-oscad>

Tali problematiche potrebbero essere affrontate introducendo un approccio coordinato, ad esempio, attraverso un organismo di coordinamento o un “meccanismo” interagenzia di monitoraggio dei crimini d’odio, coinvolgendo le OSC che hanno competenza ed esperienza nella registrazione e raccolta dei dati sui crimini d’odio, ivi compresi COSPE, Lunaria, Arcigay e Rete Lenford, e introducendo definizioni e protocolli di monitoraggio. Tali punti vengono ulteriormente sviluppati nelle raccomandazioni.

Legenda:

OSCAD – Osservatorio per la Sicurezza Contro gli Atti Discriminatori

UNAR – Ufficio Nazionale Antidiscriminazioni Razziali

Dipartimento della Pubblica Sicurezza, Ministero dell’Interno

Polizia di Stato e Arma dei Carabinieri

Relazione	Evidenze: la presente colonna illustra gli elementi presi in considerazione per attribuire ad una relazione il colore “rosso”, “giallo” o “verde” (cfr. Tabella 1)	Punteggio	
	Quadro di riferimento		
Forze di polizia – procure	<p><i>Norma/standard pertinente:</i></p> <p>Le forze di polizia sono in grado di registrare compiutamente i crimini d’odio, inclusi gli indicatori di pregiudizio, e di segnalare specificatamente le motivazioni del pregiudizio e i tipi di reato (Standard 1, 2, 3, 4).</p> <p>Le forze di polizia sono in grado di registrare informazioni sulle esigenze delle vittime in termini di assistenza e sicurezza (Standard 5).</p> <p>La procure sono in grado di registrare le informazioni trasmesse dalla polizia sulle motivazioni del pregiudizio e sui tipi di reato (Standard 4) e le informazioni pertinenti sull’assistenza alle vittime e sulla loro sicurezza (Standard 5).</p> <p>I due organismi fanno parte di un quadro strategico e</p>	<p>Azione</p> <p><i>Norma/standard pertinente:</i></p> <p>Il sistema genera dati realistici (cifre molto basse indicano una misura irrealistica della diffusione dei crimini d’odio (Standard 6 e 7).</p> <p>I dati sono condivisi sistematicamente fra la polizia e le procure per portare avanti i singoli casi, anche provvedendo alle esigenze di sicurezza delle vittime, e per esaminare eventuali criticità nelle prestazioni.</p> <p>Le forze di polizia e le procure si riuniscono periodicamente per esaminare i progressi e condividere le informazioni e/o partecipare a eventi formativi comuni.</p>	<p>Quadro: 2</p> <p>Azione: 1</p> <p>Colore: giallo</p>

	<p>tecnico atto a registrare e condividere i dati sugli indicatori di pregiudizio, i tipi di reato e le esigenze di assistenza/sicurezza delle vittime (Standard 8; Standard 9).</p>		
	<p><i>Descrizione della situazione nazionale:</i> Le forze di polizia sono in grado di acquisire alcuni dati sui crimini d'odio, ma non in modo esauriente, e non possono includere i dati sui crimini motivati dal pregiudizio nei confronti delle persone LGBT.</p> <p>Il Servizio per il Sistema informativo Interforze (SSII) è collocato presso la Direzione Centrale della Polizia Criminale. I dati sui crimini sono raccolti in base alla norma penale violata; pertanto, in assenza di una norma specifica che punisce una particolare motivazione di pregiudizio, è impossibile estrarre i dati su quei crimini, anche se il reato base è stato adeguatamente rilevato.</p> <ul style="list-style-type: none"> - Ad esempio: se le forze di polizia ricevono una denuncia da parte di una persona gay/lesbica che è stata malmenata a causa del suo orientamento sessuale, possono registrare soltanto il "reato base" (ad esempio, lesioni personali), ma non la specifica motivazione del pregiudizio; pertanto, non è possibile registrare il fatto come reato omofobico. <p>Gli uffici della Polizia di Stato inseriscono i dati ufficiali sui reati direttamente nel sistema SDI ed informano diversi servizi del Dipartimento della Pubblica Sicurezza (a seconda del tipo di reato). Se si tratta di un crimine d'odio, i servizi</p>	<p><i>Descrizione della situazione nazionale</i></p> <p>La mancanza di un quadro di riferimento non consente lo scambio di informazioni né contatti regolari fra polizia e procure/giudici.</p> <p>Le forze di polizia hanno partecipato ad una attività di formazione a cascata organizzata dall'OSCAD in collaborazione con l'ODIHR denominata TAHCLE (<i>Training Against Hate Crime for Law Enforcement</i>).</p> <p>Le procure hanno partecipato a numerosi eventi formativi del programma PAHCT (<i>Prosecuting and Hate Crimes Training</i> = formazione sui crimini d'odio per i pubblici ministeri) dell'ODIHR.</p> <p>I dati delle procure sono stati pubblicati sul sito dell'ODIHR per la segnalazione dei crimini d'odio nel 2016, ma non sono disponibili i dati relativi ad altri anni. Il Ministero della Giustizia è attualmente impegnato nell'aggiornamento dei propri dati sui procedimenti penali in materia di crimini d'odio e sulle relative sentenze.</p>	

	<p>centrali del Dipartimento della Pubblica Sicurezza informano l'OSCAD.</p> <p>Le stazioni dei Carabinieri inseriscono i dati ufficiali sui reati direttamente nel Sistema ed informano il loro Comando Generale. Se si tratta di crimini d'odio, il Comando Generale informa l'OSCAD.</p> <p>Non esistono né una specifica disposizione di legge, né direttive a livello nazionale che prevedano la registrazione di informazioni relative alle esigenze di sicurezza delle vittime.</p> <p>Procure:</p> <p>I sistemi informativi in uso alle procure sono strutturati in base al "reato"; pertanto, si possono registrare solamente i reati contemplati dal codice penale italiano o in leggi penali speciali. Attualmente il sistema non prevede alcuna classificazione generale dei "crimini d'odio".</p> <p>Le procure ricevono la "notizia di reato" direttamente, allorché un cittadino denuncia un reato direttamente al pubblico ministero, oppure (molto più spesso) indirettamente, quando sono informate del reato dalle forze di polizia. In quest'ultimo caso, viene trasmessa alla procura competente una copia cartacea o una versione digitale dell'informativa tramite un portale dedicato.</p> <p>La registrazione formale viene effettuata dal Procuratore Capo il quale ha competenza esclusiva sulla qualificazione giuridica dei fatti denunciati.</p> <p>Il sistema non consente la registrazione né la</p>		
--	--	--	--

	<p>disaggregazione dei crimini d'odio in base alla motivazione del pregiudizio.</p> <p>Non sono previsti momenti di formazione congiunta né spazi per interazioni sui dati relativi ai crimini d'odio fra forze di polizia e organismi giudiziari.</p> <p>Non esiste un quadro di riferimento strategico o tecnico per la registrazione e la condivisione dei dati sugli indicatori di pregiudizio, sui tipi di reato e sulle esigenze di assistenza/sicurezza delle vittime.</p>		
	Quadro di riferimento	Azione	
Forze di polizia – Ministero dell'Interno/ OSCAD	<p><i>Norma/standard pertinente:</i> Le forze di polizia sono in grado di registrare esaurientemente i crimini d'odio, inclusi gli indicatori di pregiudizio, e di segnalare specificatamente le motivazioni del pregiudizio e i tipi di reato (Standard 1, 2, 3, 4).</p> <p>Le forze di polizia sono in grado di registrare informazioni sull'assistenza alle vittime e sulla loro sicurezza (Standard 5).</p> <p>Queste informazioni possono essere condivise con il Ministero dell'Interno o altro ministero competente per la raccolta e l'analisi dei dati.</p> <p>I due organismi fanno parte di un quadro strategico e tecnico atto a registrare e condividere i dati sugli indicatori di pregiudizio, i tipi di reato e le esigenze di assistenza/sicurezza delle vittime (Standard 8 e 9).</p>	<p><i>Norma/standard pertinente:</i> Vengono utilizzate le informazioni emergenti – ad esempio, le parti si riuniscono per discutere i dati disponibili, risolvere problemi e individuare gli interventi.</p> <p>Il sistema produce dati realistici (cifre molto basse indicano che le norme penali non vengono utilizzate) (Standard 6 e 7).</p>	<p>Quadro: 2</p> <p>Azione: 2</p> <p>Colore: giallo</p>
	<i>Descrizione della situazione nazionale:</i>	<i>Descrizione della situazione nazionale:</i>	Quadro: 1

	<p>Le forze di polizia possono registrare informazioni e dati limitati sui crimini d'odio. Per informazioni sulle modalità di raccolta dei dati, cfr. la relazione forze di polizia – procure.</p> <p>Non esiste un quadro di riferimento strategico o tecnico che consenta la registrazione completa dei crimini d'odio, né un gruppo di lavoro interistituzionale con chiari ruoli e responsabilità o spazi per condividere punti di vista, problemi e soluzioni.</p> <p>Le segnalazioni informali raccolte dall'OSCAD non sempre possono essere registrate nella banca dati SDI: ad esempio, nel caso di una segnalazione inviata all'OSCAD, e da quest'ultimo registrata, relativa ad un reato per cui l'avvio dell'azione penale è possibile soltanto a seguito di denuncia formale della vittima.</p>	<p>Nonostante l'assenza di quadri di riferimento strategici, l'OSCAD svolge diverse attività di provata efficacia:</p> <ul style="list-style-type: none"> - formazione periodica sui crimini d'odio e sugli indicatori di pregiudizio attraverso l'erogazione a cascata sul territorio nazionale del programma TAHCLE dell'ODIHR; - coordinamento di un workshop sulla cooperazione in materia di dati sui crimini d'odio, con il progetto <i>Facing all the Facts</i>; - ricezione e trattazione di segnalazioni dirette da parte di vittime/ONG/UNAR; - individuazione di operatori di polizia qualificati per effettuare i colloqui con le vittime e fornire loro assistenza; - corsi di formazione periodici sui crimini d'odio per le forze di polizia. <p>L'incremento significativo nel numero dei crimini d'odio registrati, che è stato segnalato sul sito hatecrime.osce.org, indica che le azioni e i partenariati dell'OSCAD hanno migliorato in maniera misurabile la capacità delle forze di polizia di identificare e registrare i crimini d'odio.</p>	<p>Azione: 3 Colore: giallo</p>
	<p>Quadro di riferimento</p>	<p>Azione</p>	
<p>Procure/ giudici – Ministero</p>	<p><i>Norma/standard pertinente:</i> Le procure sono in grado di registrare le informazioni pertinenti, incluse quelle relative alle evidenze del</p>	<p><i>Norma/standard pertinente:</i> Vengono utilizzate le informazioni emergenti – ad esempio, le parti si riuniscono per discutere i dati</p>	<p>Quadro: 0 Azione: 0</p>

<p>della Giustizia</p>	<p>pregiudizio, e di condividerle con il Ministero della Giustizia per i fini della raccolta dati (Standard 4).</p> <p>I due organismi fanno parte di un quadro di riferimento strategico e tecnico atto a registrare e condividere i dati sugli indicatori di pregiudizio, i tipi di reato e le esigenze di assistenza/sicurezza delle vittime (Standard 8 e 9).</p>	<p>disponibili, risolvere problemi e individuare gli interventi.</p>	<p>Colore: rosso</p>
	<p><i>Descrizione della situazione nazionale:</i> Le procure non dispongono delle strutture tecniche necessarie per registrare specificatamente le informazioni relative ai crimini d'odio (cfr. anche la relazione forze di polizia-procure).</p> <p>Non esiste un quadro di riferimento strategico o tecnico che consenta la registrazione completa dei crimini d'odio, né un gruppo di lavoro interistituzionale con chiari ruoli e responsabilità o spazi per condividere punti di vista, problemi e soluzioni.</p>	<p><i>Descrizione della situazione nazionale:</i> Non sono disponibili dati specifici sui crimini d'odio con riferimento ai procedimenti penali o alle sentenze.</p>	
	<p>Quadro di riferimento</p>	<p>Azione</p>	
<p>Ministero dell'Interno /OSCAD – procure /giudici</p>	<p><i>Norma/standard pertinente:</i> Le procure sono in grado di registrare le informazioni pertinenti (Standard 4).</p> <p>I due organismi fanno parte di un quadro di riferimento strategico e tecnico atto a registrare e condividere i dati sugli indicatori di pregiudizio, i tipi di reato e le esigenze di assistenza/sicurezza delle vittime (Standard 8 e 9).</p>	<p><i>Norma/standard pertinente:</i> Vengono utilizzate le informazioni emergenti – ad esempio, le parti si riuniscono per discutere i dati disponibili, risolvere problemi e individuare gli interventi.</p>	<p>Quadro: 1 Azione: 0 Colore: rosso</p>
	<p><i>Descrizione della situazione nazionale:</i> Le procure non dispongono delle strutture tecniche necessarie per registrare specificatamente le informazioni</p>	<p><i>Descrizione della situazione nazionale:</i> Sebbene l'OSCAD abbia intrapreso un'intensa attività tesa a migliorare la registrazione dei</p>	

	<p>relative ai crimini d'odio (cfr. anche la relazione forze di polizia-procure).</p> <p>Non esiste un quadro di riferimento strategico o tecnico che consenta la registrazione completa dei crimini d'odio né un gruppo di lavoro interistituzionale con chiari ruoli e responsabilità o spazi per condividere punti di vista, problemi e soluzioni.</p>	<p>crimini d'odio e la relativa raccolta dei dati, non avviene alcuno scambio regolare di dati fra il Ministero dell'Interno e le procure.</p> <p>In quello che può definirsi uno sviluppo promettente, i due organismi hanno convenuto sull'importanza della cooperazione nella registrazione e nella raccolta dei dati sui crimini d'odio nel corso di due workshop svoltisi nell'ambito del progetto <i>Facing all the Facts</i>.</p>	
	Quadro di riferimento	Azione	
Ministero dell'Interno /OSCAD – Ministero della Giustizia (ed altri ministeri designati a livello nazionale)	<p><i>Norma/standard pertinente:</i></p> <p>I due organismi ricevono dati ed informazioni, rispettivamente, dalle forze di polizia e dalle procure (Standard 1, 2, 3, 4).</p> <p>I due organismi fanno parte di un quadro di riferimento strategico e tecnico atto a registrare e condividere i dati sugli indicatori di pregiudizio, i tipi di reato e le esigenze di assistenza/sicurezza delle vittime (Standard 8 e 9).</p>	<p><i>Norma/standard pertinente:</i></p> <p>Vengono utilizzate le informazioni emergenti – ad esempio, le parti si riuniscono per discutere i dati disponibili, risolvere problemi e individuare gli interventi.</p> <p>Il sistema produce dati realistici (cifre molto basse indicano che le norme penali non vengono utilizzate) (Standard 5 e 6).</p>	<p>Quadro: 1</p> <p>Azione: 1</p> <p>Colore: rosso</p>
	<p><i>Descrizione della situazione nazionale:</i></p> <p>OSCAD ha sviluppato una metodologia utile ed efficace per registrare e indirizzare i casi di crimini d'odio.</p> <p>Il Ministero della Giustizia non dispone di alcun quadro di riferimento in materia.</p> <p>Non esiste un quadro di riferimento strategico o tecnico che consenta la registrazione completa dei crimini d'odio, né un gruppo di lavoro interistituzionale con chiari ruoli e responsabilità o spazi per condividere punti di vista,</p>	<p><i>Descrizione della situazione nazionale:</i></p> <p>Non vi è alcuno scambio regolare di dati fra il Ministero dell'Interno e quello della Giustizia.</p> <p>Si è convenuto di intraprendere iniziative per realizzare una collaborazione nel settore della registrazione dei crimini d'odio e della relativa raccolta dati nell'ambito del progetto <i>Facing all the Facts</i>.</p>	

	problemi e soluzioni.		
	Quadro di riferimento	Azione	
Ministero dell'Interno /OSCAD – UNAR	<p><i>Norma/standard pertinente:</i> Non vi sono obblighi internazionali specifici per gli <i>equality bodies</i> di registrare e condividere dati e informazioni sui crimini d'odio.</p> <p>I due organismi fanno parte di un quadro di riferimento strategico e tecnico atto a registrare e condividere i dati sugli indicatori di pregiudizio, i tipi di reato e le esigenze di assistenza/sicurezza delle vittime nel sistema della giustizia penale (Standard 8 e 9).</p>	<p><i>Norma/standard pertinente:</i> Non vi sono obblighi internazionali specifici per gli <i>equality bodies</i> di registrare e condividere dati e informazioni sui crimini d'odio.</p>	<p>Quadro: 3</p> <p>Azione: 2</p> <p>Colore: verde</p>
	<p><i>Descrizione della situazione nazionale:</i> UNAR L'UNAR, l'<i>equality body</i> italiano, fa parte del Dipartimento per le pari opportunità della Presidenza del Consiglio dei Ministri. Ha funzioni e poteri stabiliti dalla legge ed è competente a ricevere segnalazioni su atti discriminatori e a comunicare annualmente i dati relativi alle discriminazioni (compresi i propri e quelli delle ONG) al Parlamento e al Consiglio dei Ministri.</p> <p>Quando l'UNAR riceve una segnalazione sui crimini d'odio, la indirizza all'OSCAD, in base al Protocollo d'intesa fra i due enti. Il suo programma di finanziamento sovvenziona le attività di monitoraggio e registrazione dei crimini d'odio da parte delle ONG.</p> <p>UNAR ed OSCAD hanno stipulato un Protocollo ai fini del</p>	<p><i>Descrizione della situazione nazionale:</i> Gli intervistati e i partecipanti ai workshop hanno riferito che il Protocollo d'intesa funziona bene. Non vi sono dati disponibili sul numero di incidenti che i due organismi si sono vicendevolmente trasmessi.</p> <p>Una delle persone intervistate ha osservato: "Penso che in Italia la creazione di uffici come l'UNAR o l'OSCAD possa essere considerata un pilastro. La cooperazione può essere migliorata, ma è molto importante disporre di questo Protocollo di intesa e rimanere in contatto."</p> <p>In una sola occasione l'OSCAD ha distaccato un membro del suo staff presso l'UNAR, fornendo utili elementi conoscitivi riguardo alla prassi</p>	

	<p>monitoraggio e del contrasto delle discriminazioni e dei crimini d'odio. L'UNAR indirizza all'OSCAD tutti i casi penalmente rilevanti. L'OSCAD inoltra all'UNAR tutti i casi non penalmente rilevanti. OSCAD e UNAR concordano sulla definizione di crimine d'odio elaborata dall'OSCE.</p> <p>Nel complesso, non esiste un quadro di riferimento strategico o tecnico che consenta la registrazione completa dei crimini d'odio, né un gruppo di lavoro interistituzionale con chiari ruoli e responsabilità o spazi per condividere punti di vista, problemi e soluzioni.</p>	organizzativa e alle diverse prospettive.	
	Quadro di riferimento	Azione	
Vittima – forze di polizia	<p><i>Norma/standard pertinente:</i> Le forze di polizia sono in grado di registrare esaurientemente i crimini d'odio, inclusi gli indicatori di pregiudizio – compresa la percezione della vittima - e di segnalare le motivazioni del pregiudizio e i tipi di reato (Standard 1, 2, 3, 4).</p> <p>Le forze di polizia sono in grado di registrare informazioni sull'assistenza alle vittime e sulla loro sicurezza (Standard 5).</p> <p>Esiste una procedura per tenere le vittime informate dei progressi nelle indagini (Standard 10, 11, 12, 13,14).</p> <p>Le forze di polizia possono accettare denunce anonime di crimini d'odio (Standard 42).</p>	<p><i>Norma/standard pertinente</i> Il sistema viene utilizzato per registrare le motivazioni basate sul pregiudizio e i tipi di reato e per assicurare assistenza specifica alle vittime (Standard 15 e 16).</p> <p>Il sistema viene utilizzato per tenere informate le vittime dei progressi nelle indagini (Standard 11).</p> <p>Si adottano iniziative per incrementare le segnalazioni (Standard 17).</p>	<p>Quadro: 1</p> <p>Azione: 2</p> <p>Colore - giallo</p>
	<p><i>Descrizione della situazione nazionale:</i> Vi è il rischio che le denunce sperte direttamente alle forze di polizia possano essere registrate come reati base senza</p>	<p><i>Descrizione della situazione nazionale:</i> L'incremento significativo del numero di crimini d'odio registrati dalla polizia è un segnale</p>	

	<p>l'elemento dell'odio (cfr. relazione forze di polizia-procure). Il sistema di registrazione delle forze di polizia, basato sulla specifica norma violata, non consente di registrare i reati a matrice discriminatoria per orientamento sessuale o identità di genere (ambiti non coperti dalla normativa nazionale). Inoltre, atteso che la normativa nazionale non distingue tra gli ambiti protetti (razziale, etnico, nazionale, religioso, linguistico), non è possibile registrare la specifica motivazione discriminatoria (ad esempio se il reato ha matrice razziale o religiosa e, in quest'ultimo caso, se è motivato da antisemitismo, islamofobia, odio anticristiano). Ciò ha conseguenze sulla emersione della motivazione discriminatoria per tutto il corso del procedimento penale.</p> <p>La legge italiana non consente la denuncia anonima o da parte di terzi o online, circostanza che può limitare la portata complessiva delle segnalazioni.</p> <p>Non esistono né una specifica disposizione di legge, né direttive a livello nazionale che prevedano la registrazione di informazioni relative alle esigenze di sicurezza delle vittime.</p>	<p>positivo del fatto che la polizia si adopera per identificare e registrare i crimini d'odio e/o che l'OSCAD sta efficacemente lavorando per qualificare e registrare correttamente gli episodi di cui viene a conoscenza.</p> <p>Tuttavia, il quadro di riferimento limitato delle forze di polizia in fatto di registrazione (non possono accettare denunce anonime o online, non registrano in base alla percezione della vittima) riduce la loro capacità di rappresentare l'esperienza della vittima.</p>	
	Quadro di riferimento	Azione	
Vittima – procure	<p><i>Norma/standard pertinente:</i> Esiste una procedura per tenere le vittime informate dei progressi nel procedimento penale (Standard 10, 11, 12, 13, 14, 18, 19).</p>	<p><i>Norma/standard pertinente:</i> Il sistema è utilizzato per tenere le vittime informate.</p>	<p>Quadro: 1 Azione: 0 Colore: rosso</p>
	<i>Descrizione della situazione nazionale</i>	<i>Descrizione della situazione nazionale</i>	

	<p>Le procure dispongono di un quadro di riferimento limitato per identificare e registrare i crimini d'odio.</p> <p>Le informazioni per le vittime sui loro diritti all'informazione, all'assistenza e alla protezione sono disponibili online - https://e-justice.europa.eu/content_rights_of_victims_of_crime_in_criminal_proceedings-171-IT-maximizeMS-en.do?clang=en&idSubpage=5&member=1</p>	<p>Non sono disponibili dati che dimostrino se e in che modo le vittime abbiano avuto accesso ai loro diritti previsti dalla "Direttiva Vittime".</p>	
	Quadro di riferimento	Azione	
Vittima – Ministero dell'Interno/ OSCAD	<p><i>Norma/standard pertinente:</i></p> <p>Esiste un quadro di riferimento ben definito e corredato da risorse adeguate per raccogliere dati sui crimini d'odio non denunciati – ad esempio attraverso indagini sulla vittimizzazione che includono quesiti sui crimini d'odio (standard 20, standard 21, standard 22).</p>	<p><i>Norma/standard pertinente:</i></p> <p>Sono stati assunti impegni a livello strategico per il miglioramento delle segnalazioni e dell'assistenza e sono state intraprese iniziative per dargli seguito (Standard 17).</p> <p>Vengono condotte indagini di vittimizzazione i cui risultati sono pubblicati in un formato accessibile (Standard 23).</p>	<p>Quadro: 1</p> <p>Azione: 2</p> <p>Colore: giallo</p>

	<p><i>Descrizione della situazione nazionale</i></p> <p>Dal momento che la legge italiana non consente la denuncia tramite terzi/online, l'OSCAD ha adottato una misura "intermedia" per far fronte al problema della carenza di denunce. Ha creato un indirizzo di posta elettronica dedicato che le istituzioni, le associazioni, i privati cittadini possono utilizzare per segnalare in modo anonimo crimini d'odio, incidenti d'odio e atti discriminatori. Tuttavia, la segnalazione di atti discriminatori all'OSCAD non sostituisce la denuncia formale alla polizia o la chiamata ai servizi di emergenza.</p> <p>La Segreteria OSCAD riceve segnalazioni riguardanti tutti i tipi di discriminazione, raccoglie i dati in un database e poi li analizza.</p> <p>Non esiste una rilevazione nazionale sulla vittimizzazione in Italia.</p>	<p><i>Descrizione della situazione nazionale</i></p> <p>Non è stata effettuata alcuna inchiesta sulla vittimizzazione, né una specifica campagna di sensibilizzazione.</p> <p>L'incremento significativo del numero di crimini d'odio registrati rappresenta un segnale positivo del fatto che la polizia adotta iniziative tese a identificare e registrare i crimini d'odio e/o che l'OSCAD sta efficacemente indirizzando gli incidenti di cui viene a conoscenza tramite la propria procedura di segnalazione.</p>	
	Quadro di riferimento	Azione	
Vittima – OSC che monitora i crimini d'odio razziale	<p><i>Norma/standard pertinente:</i></p> <p>L'OSC è in grado di registrare sistematicamente i crimini e gli incidenti d'odio utilizzando una metodologia trasparente, incentrata sulla vittima e accessibile alla/e propria/e comunità target (Standard 31)</p>	<p><i>Norma/standard pertinente:</i></p> <p>Il sistema è utilizzato dalle vittime. L'OSC fornisce regolarmente diretta assistenza alle vittime o le indirizza ai servizi di sostegno (Standard 29)</p>	<p>Quadro: 3</p> <p>Azione: 2</p> <p>Colore: Verde</p>
	<p><i>Descrizione della situazione nazionale</i></p> <p>COSPE gestisce il CIRDI (Centro d'informazione sul razzismo e le discriminazioni in Italia), un portale web che raccoglie</p>	<p><i>Descrizione della situazione nazionale</i></p> <p>Lunaria ha iniziato la sua attività di monitoraggio nel 2009. Il suo sistema di registrazione sembra</p>	

	<p>informazioni, documenti ufficiali, relazioni ufficiali e della società civile sulla discriminazione e sul razzismo. Le informazioni sui crimini d'odio razziale non sono esaustive. http://www.cirdi.org</p> <p>Lunaria (www.lunaria.org) monitora le discriminazioni e le violenze razziste in Italia dal 2009 - http://www.cronachediordinariorazzismo.org.</p> <p>sulla base degli elementi, reali o supposti, di seguito elencati:</p> <ul style="list-style-type: none"> • nazionalità, • origine etnica e nazionale, • religione, • tradizioni culturali <p>delle vittime. Tra i dati raccolti, appaiono molti casi che possono essere classificati come reati d'odio. Il metodo utilizzato prevede la segnalazione diretta da parte delle vittime, dei testimoni e delle associazioni, via posta elettronica o telefono, e il monitoraggio della stampa. Le segnalazioni vengono conservate elettronicamente e i resoconti di stampa verificati.</p> <p>Il sistema di classificazione è organizzato in modo da registrare informazioni sulla data, il luogo, il tipo di reato, le vittime (genere, età), gli autori di reato (individui, gruppi, partiti, media, ecc.), il movente discriminatorio e i fattori demografici, incluse la nazionalità, l'origine etnica e nazionale, la religione, le tradizioni culturali.</p> <p>Ciascun caso viene riportato online con una breve descrizione.</p>	<p>essere alquanto completo, dando luogo a numerose segnalazioni che vengono anche incluse nella procedura annuale di segnalazione dei crimini d'odio dell'OSCE (cfr. http://hatecrime.osce.org/italy),</p> <p>Nel biennio 2017-2018 sono stati registrati 441 crimini d'odio razziale, compresi le minacce, gli omicidi, il danneggiamento e l'aggressione fisica (cfr. http://www.cronachediordinariorazzismo.org/wp-content/uploads/FOCUS1_2019_RacismInItalyin2018.pdf, pag. 4).</p>	
Vittima –	<i>Norma/standard pertinente:</i>	<i>Norma/standard pertinente:</i>	Quadro: 2

OSC che monitora i crimini d'odio anti-musulmano	L'OSC è in grado di registrare sistematicamente i crimini e gli incidenti d'odio utilizzando una metodologia trasparente, incentrata sulla vittima e accessibile alla/e propria/e comunità target (Standard 31)	Il sistema è utilizzato dalle vittime. L'OSC fornisce regolarmente diretta assistenza alle vittime o le indirizza ai servizi di sostegno (Standard 29)	Azione: 2 Colore: giallo
	<p><i>Descrizione della situazione nazionale</i></p> <p>L'attività di registrazione e di monitoraggio svolta da Lunaria è minuziosa e trasparente (cfr. la relazione vittima-organizzazione che monitora i crimini d'odio razziale) e include i crimini d'odio anti-musulmano, anche se il suo principale centro di attenzione è il crimine d'odio razziale.</p>	<p><i>Descrizione della situazione nazionale</i></p> <p>Il monitoraggio sul crimine d'odio effettuato da Lunaria ha evidenziato rischi particolari per le donne musulmane nell'intersezione tra religione e genere.</p> <p>Non vi sono attualmente rapporti con gruppi che monitorano specificamente i crimini d'odio anti-musulmano.</p>	
Quadro di riferimento		Azione	
Vittima – organizzazione che monitora i crimini d'odio anti-LGBT	<p><i>Norma/standard pertinente:</i></p> <p>L'OSC è in grado di registrare sistematicamente crimini e incidenti d'odio utilizzando una metodologia trasparente, incentrata sulla vittima e accessibile alla/e propria/e comunità target (Standard 31)</p>	<p><i>Norma/standard pertinente:</i></p> <p>Il sistema viene usato dalle vittime. L'OSC fornisce regolarmente diretta assistenza alle vittime o le indirizza ai servizi di sostegno (Standard 29)</p>	Quadro: 1 Azione: 0 Colore: rosso
	<p><i>Descrizione della situazione nazionale</i></p> <p>Rete Lenford era in passato solitamente in grado di registrare e monitorare i crimini d'odio, ma come viene mostrato nel filmato, ha dovuto cessare questa attività per mancanza di risorse. Le organizzazioni LGBT non dispongono di risorse per poter costantemente ricevere segnalazioni dalle vittime e offrire loro sostegno.</p> <p>Arcigay registra dati sui crimini d'odio e gli incidenti anti-LGBT (cfr. relazione LGBT-popolazione), ma basandosi sui</p>	<p><i>Descrizione della situazione nazionale</i></p>	

	resoconti dei media, e non sulla diretta testimonianza delle vittime.		
	Quadro di riferimento	Azione	
Vittima – UNAR	<i>Norma/standard pertinente:</i> Non vi sono standard internazionali sulla registrazione e il monitoraggio dei crimini d’odio da parte degli <i>equality bodies</i> .	<i>Norma/standard pertinente:</i> Il sistema viene utilizzato dalle vittime.	Quadro: 1 Azione: 3 Colore: giallo
	<i>Descrizione della situazione nazionale</i> Il numero verde del Contact Center dell’UNAR intende fornire informazioni rapide e utili, orientamento e sostegno alle vittime di qualsiasi tipo di discriminazione, crimini d’odio compresi. Una linea telefonica multilingue è disponibile dal lunedì al venerdì, con la presenza di un esperto che offre sostegno attraverso un numero verde (800.90.10.10). Durante la notte e nei giorni festivi è possibile lasciare un messaggio vocale ed il personale addetto dell’UNAR fa in modo di richiamare quanto prima possibile. I casi possono essere segnalati anche online sul sito WWW.UNAR.IT compilando un modulo multilingue. Gli operatori del Contact Center si adoperano per intervenire rapidamente in maniera idonea.	<i>Descrizione della situazione nazionale</i>	
	Quadro di riferimento	Azione	
Vittima – organizzazione che monitora i crimini d’odio anti-semita	<i>Norma/standard pertinente:</i> L’OSC è in grado di registrare sistematicamente i crimini e gli incidenti d’odio utilizzando una metodologia trasparente, incentrata sulla vittima e accessibile alla/e propria/e comunità target (Standard 31)	<i>Norma/standard pertinente:</i> Il sistema viene usato dalle vittime. L’OSC fornisce regolarmente diretta assistenza alle vittime o le indirizza ai servizi di sostegno (Standard 29)	Quadro: 1 Azione: 2 Colore: giallo
	<i>Descrizione della situazione nazionale</i>	<i>Descrizione della situazione nazionale</i>	

	<p>L'UCEI (Unione delle Comunità Ebraiche Italiane), attraverso l'Osservatorio antisemitismo della fondazione CDEC (Centro di documentazione ebraica contemporanea), (https://www.osservatorioantisemitismo.it) monitora e studia il fenomeno dell'antisemitismo e le sue diverse forme. L'archivio dell'Osservatorio consta di una biblioteca contenente cinquecento libri, collezioni di riviste antisemite (dal 1945 in poi), fotografie, articoli di giornale, documenti privati, testimonianze e studi basati sul pregiudizio antisemita.</p> <p>https://www.osservatorioantisemitismo.it/chi-siamo/</p>	<p>Dal 2019 l'OSCAD ha incrementato la cooperazione con l'UCEI al fine di migliorare la registrazione dei dati sui crimini d'odio antisemita.</p>	
	Quadro di riferimento	Azione	
Popolazione – Ministero dell'Interno/ OSCAD	<p><i>Norma/standard pertinente:</i> Il Ministero dell'Interno ha accesso ai dati delle forze di polizia e ad altri dati ufficiali sui crimini d'odio (cfr. le relazioni pertinenti).</p>	<p><i>Norma/standard pertinente:</i> Sono prodotti, pubblicati e resi accessibili dati e informazioni (ad esempio sulla strategia e sui piani d'azione in materia di crimini d'odio) (Standard 6).</p>	<p>Poiché OSCAD include le forze di polizia, questa descrizione si applica sia alle relazioni tra la popolazione e OSCAD/ Ministero dell'Interno che a quelle tra la popolazione e le forze di polizia.</p>
	<p><i>Descrizione della situazione nazionale</i> Il Sistema Informativo Interforze del Ministero dell'Interno raccoglie dati e informazioni sui crimini d'odio dalle forze di polizia.</p>	<p><i>Descrizione della situazione nazionale</i> Nel febbraio 2018, la pagina OSCAD sul sito web del Ministero dell'Interno è stata aggiornata con l'aggiunta di statistiche pubbliche sulle segnalazioni inviate all'OSCAD.</p> <p>Il documento verrà aggiornato regolarmente e le OSC e le ONGI saranno informate sulla sua ubicazione e sul suo contenuto.</p>	

			Quadro: 2
			Azione: 2
			Colore: giallo
	Quadro di riferimento	Azione	
Popolazione - OSC che monitora i crimini d'odio razziale	<i>Norma/standard pertinente:</i> L'OSC è in grado di registrare sistematicamente i crimini e gli incidenti d'odio utilizzando una metodologia trasparente, incentrata sulla vittima e accessibile alla/e propria/e comunità target (Standard 31).	<i>Norma/standard pertinente:</i> L'OSC pubblica regolarmente dati e informazioni che descrivono le esperienze delle vittime di crimini d'odio in base ai propri sistemi di registrazione (Standard 39). L'OSC utilizza i propri dati per sensibilizzare al problema e sollecitare miglioramenti (Standard 40).	Quadro: 3 Azione: 2 Colore: verde
	<i>Descrizione della situazione nazionale</i> Lunaria dispone di una metodologia relativamente completa per registrare i crimini d'odio (cfr. relazione Lunaria-vittima).	<i>Descrizione della situazione nazionale</i> Lunaria pubblica regolarmente dati e incidenti e li utilizza per sollecitare miglioramenti a livello nazionale. Cfr. http://www.cronachediordinariorazzismo.org	
	Quadro di riferimento	Azione	
Popolazione - UNAR	<i>Norma/standard pertinente:</i> Non ci sono standard internazionali in materia di registrazione e monitoraggio dei crimini d'odio da parte degli <i>equality bodies</i> .	<i>Norma/standard pertinente:</i> I dati vengono pubblicati e divulgati dall' <i>equality body</i> .	Quadro: 2 Azione: 2 Colore: giallo
	<i>Descrizione della situazione nazionale</i> UNAR raccoglie informazioni e dati sui crimini d'odio e/o dalle OSC (cfr. relazione UNAR-vittima).	<i>Descrizione della situazione nazionale</i> L'UNAR monitora l'effettiva applicazione del principio di parità di trattamento e l'efficacia dei	

		<p>meccanismi di tutela attraverso due relazioni annuali: al Parlamento italiano e al Presidente del Consiglio dei Ministri, ai sensi dell'art. 7-F del Decreto Legislativo nr. 215/2003. Queste relazioni analizzano i dati afferenti alle richieste ricevute e offrono l'opportunità di valutare quanto è stato realizzato e di informare gli organi politici e l'opinione pubblica sui progressi compiuti, nonché sui problemi incontrati nell'azione di contrasto alle discriminazioni. Non vi è obbligo giuridico di pubblicazione dei dati UNAR. Tuttavia, in ossequio al principio della trasparenza, le due relazioni di cui sopra sono rese disponibili al pubblico sul sito web dell'UNAR http://www.unar.it/cosa-facciamo/relazioni/</p>	
	Quadro di riferimento	Azione	
<p>OSC che monitora il crimine d'odio anti-semita - Forze di polizia</p>	<p><i>Norma/standard pertinente:</i> I due organismi hanno siglato un accordo per indirizzare i casi ai servizi di sostegno (Standard 16 e 29).</p> <p>Esiste una struttura di collegamento che potrebbe includere reti di polizia specializzate, un accordo di formazione, un protocollo per lo scambio di informazioni, ecc. (Standard 24, 25, 26).</p> <p>Entrambi gli organismi fanno parte di un gruppo interistituzionale che periodicamente prende in esame il materiale probatorio della diffusione del crimine d'odio e le risposte alla problematica, valutando l'opportunità di interventi per migliorare la situazione (Standard 8 e 9).</p>	<p><i>Norma/standard pertinente:</i> Le strutture e i quadri di riferimento vengono utilizzati in modo significativo/fra i due organismi esiste un rapporto significativo. Ad esempio, l'OSC utilizza i propri dati per sensibilizzare al problema e sollecitare miglioramenti (Standard 40).</p>	<p>Quadro: 0</p> <p>Azione: 3</p> <p>Colore: giallo</p>

	<p>Non esiste in Italia un accordo formale, una struttura o un gruppo interistituzionale per disciplinare lo scambio di dati o indirizzare i casi tra le forze di polizia e le OSC.</p>		
	<p><i>Descrizione della situazione nazionale</i> Vi è il rischio che le denunce sporte direttamente alle forze di polizia possano essere registrate come reati base senza l'elemento dell'odio (cfr. relazione forze di polizia-procure). Il sistema di registrazione delle forze di polizia, basato sulla specifica norma violata, non consente di registrare i reati a matrice discriminatoria per orientamento sessuale o identità di genere (ambiti non coperti dalla normativa nazionale). Inoltre, atteso che la normativa nazionale non distingue tra gli ambiti protetti (razziale, etnico, nazionale, religioso, linguistico), non è possibile registrare la specifica motivazione discriminatoria (ad esempio se il reato ha matrice razziale o religiosa e, in quest'ultimo caso, se è motivato da antisemitismo, islamofobia, odio anticristiano). Ciò ha conseguenze sulla emersione della motivazione discriminatoria per tutto il corso del procedimento penale.</p> <p>La legislazione italiana non consente la denuncia da parte di terzi, anonima o online.</p>	<p><i>Descrizione della situazione nazionale</i> L'UCEI (Unione delle comunità ebraiche italiane) e le forze di polizia collaborano strettamente su singoli casi, in funzione delle necessità.</p>	
<p>OSC che effettua il monitoraggio dei crimini razzisti e</p>	<p><i>Norma/standard pertinente:</i> I due organismi hanno siglato un accordo per indirizzare i casi ai servizi di sostegno (Standard 16 e 29)</p> <p>Esiste una struttura di collegamento, che potrebbe includere reti di polizia specializzate, un accordo di formazione, un</p>	<p><i>Norma/standard pertinente:</i> Le strutture e i quadri di riferimento vengono utilizzati in modo significativo/i due organismi si collegano in maniera significativa. Ad esempio, l'OSC utilizza i propri dati per sensibilizzare al problema e sollecitare miglioramenti (Standard</p>	<p>Quadro: 1 Azione: 1 Colore: rosso</p>

OSC che monitora i crimini d'odio anti-LGBT-Forze di polizia	<p>protocollo per la condivisione delle informazioni, ecc. (Standard 24, 25, 26)</p> <p>Entrambi gli organismi fanno parte di un gruppo interistituzionale che periodicamente prende in esame il materiale probatorio della diffusione del crimine d'odio e le risposte alla problematica, valutando l'opportunità di interventi per migliorare la situazione (Standard 8 e 9).</p>	40).	
	<p><i>Descrizione della situazione nazionale</i></p> <p>Non esiste un quadro di riferimento prestabilito per la trasmissione dei casi tra le forze di polizia e le OSC.</p> <p>Ad eccezione di Lunaria (relazione vittima-OSC che monitora il crimine d'odio razzista), vi è un'attività molto limitata da parte delle OSC per quanto riguarda la registrazione e la raccolta di dati sui crimini d'odio a livello nazionale.</p> <p>Non esiste un quadro di riferimento interistituzionale a livello nazionale a sostegno della cooperazione tra forze di polizia e OSC sulla registrazione e la raccolta di dati sui crimini d'odio.</p>	<p><i>Descrizione della situazione nazionale</i></p> <p>Esiste una collaborazione ad-hoc, basata su progetti di durata temporale limitata, solitamente a fini di sensibilizzazione alla problematica. Sebbene possa essere di elevata qualità, la collaborazione è generalmente avviata dai singoli operatori di polizia, su base discrezionale. Vi sono potenzialità per collaborare più fattivamente con Lunaria in quanto questa dispone di un sistema sviluppato di registrazione e monitoraggio.</p>	
	Quadro di riferimento	Azione	
OSC che monitorano crimini d'odio anti-LGBT – Ministero dell'Interno /OSCAD	<p><i>Norma/standard pertinente:</i></p> <p>NB – non tutti i ministeri avranno relazioni con le OSC. In generale, il ministero competente in materia di crimini d'odio dovrebbe avere qualche collegamento.</p> <p>L'OSC fa parte di un quadro interistituzionale incentrato sulla registrazione e raccolta dei dati sui crimini d'odio (Standard 8 e 9).</p>	<p><i>Norma/standard pertinente:</i></p> <p>Le OSC svolgono un ruolo attivo nell'ambito di questi quadri di riferimento; i dati delle OSC vengono effettivamente presi in considerazione nel processo decisionale governativo.</p> <p>L'OSC utilizza i propri dati per sensibilizzare al problema e sollecitare miglioramenti (Standard</p>	<p>Quadro: 1</p> <p>Azione: 2</p> <p>Colore: giallo</p>

	<p>L'OSC è in grado di registrare sistematicamente crimini e incidenti d'odio utilizzando una metodologia trasparente, incentrata sulla vittima e accessibile alla/e propria/e comunità target (Standard 31).</p>	<p>40).</p>	
	<p><i>Descrizione della situazione nazionale</i> Non ci sono gruppi nazionali interistituzionali che trattano specificamente le problematiche dei crimini d'odio.</p> <p>L'organizzazione Rete Lenford rappresenta le comunità LGBT e fornisce assistenza legale su una vasta gamma di questioni. Ciò nonostante non è in grado di registrare in maniera sistematica crimini e incidenti d'odio.</p> <p>Sul piano della segnalazione, l'OSC riferisce all'OSCAD tramite l'email dedicata, utilizzando la definizione di crimine d'odio formulata dall'OSCE.</p>	<p><i>Descrizione della situazione nazionale</i> Miryam (Rete Lenford): "In generale, siamo molto contenti e soddisfatti della cooperazione che abbiamo con l'OSCAD e questo è, a nostro parere, estremamente importante. Siamo stati invitati a partecipare ai corsi di formazione nelle scuole di polizia, insieme a funzionari e dirigenti. Io sono stata personalmente coinvolta e ne sono stata felice in quanto ho potuto parlare ai giovani allievi che stavano per iniziare la loro attività di poliziotti. Non intendo dire che mezza giornata di formazione possa essere una soluzione al problema, ma è un buon punto di partenza, in quanto mostra l'attenzione che la polizia e le istituzioni in generale rivolgono a questa problematica."</p> <p>Rete Lenford collabora regolarmente nella formazione impartita da OSCAD dal 2014. Gli operatori della Rete Lenford, pur sottolineando le difficoltà nell'assicurare in maniera continuativa il loro impegno nella registrazione e monitoraggio dei crimini d'odio, a causa delle limitate disponibilità finanziarie, contattano OSCAD ogni qualvolta hanno necessità di collaborare su casi specifici.</p>	

	Quadro di riferimetno	Azione	
OSC che monitorano i crimini d'odio razziale – Ministero dell'Interno /OSCAD	<p><i>Norma/standard pertinente:</i> NB – non tutti i ministeri avranno relazioni con le OSC. In generale, il ministero competente in materia di crimini d'odio dovrebbe avere qualche collegamento.</p> <p>Quadro di riferimento: l'OSC fa parte di un quadro interistituzionale incentrato sulla registrazione e raccolta di dati sui crimini d'odio (Standard 8 e 9).</p> <p>L'OSC è in grado di registrare sistematicamente crimini e incidenti d'odio utilizzando una metodologia trasparente, incentrata sulla vittima e accessibile alla/e propria/e comunità target (Standard 31)</p>	<p><i>Norma/standard pertinente:</i> L'OSC svolge un ruolo attivo nell'ambito di questi quadri di riferimento; i dati dell'OSC vengono effettivamente presi in considerazione nel processo decisionale governativo.</p> <p>L'OSC utilizza i propri dati per sensibilizzare al problema e sollecitare miglioramenti (Standard 40).</p>	<p>Quadro: 1</p> <p>Azione: 2</p> <p>Colore: giallo</p>
	<p><i>Descrizione della situazione nazionale</i> Non ci sono gruppi nazionali interistituzionali che trattano specificamente le problematiche dei crimini d'odio.</p> <p>Lunaria registra e monitora periodicamente il crimine d'odio razziale.</p> <p>Sul piano della segnalazione, l'OSC riferisce all'OSCAD tramite email dedicate, utilizzando la definizione di crimine d'odio formulata dall'OSCE.</p>	<p><i>Descrizione della situazione nazionale</i> Non esiste una piattaforma in cui le segnalazioni di Lunaria possano essere tenute in considerazione nel processo decisionale governativo. Lunaria e COSPE (relazione vittima-OSC che monitora il crimine d'odio razziale) collaborano regolarmente nella formazione impartita dall'OSCAD.</p>	
	Quadro di riferimento	Azione	

OIG – ministero competente /organismo di giustizia penale	<p><i>Norma/standard pertinente:</i> C'è un accordo e un quadro di riferimento per i dati e le informazioni concernenti i crimini d'odio da condividere con un'OIG e viceversa. (Standard 30, 32, 33, 34, 35, 36, e 37)</p> <p>Le Parti sono in grado di influenzare norme e standard internazionali sulla segnalazione, registrazione e raccolta dei dati sui crimini d'odio, nonché sulle connesse attività e linee guida.</p> <p>Cfr. documento sugli standard per le informazioni riguardanti le attuali piattaforme di scambio e la cooperazione.</p>	<p><i>Norma/standard pertinente:</i> Cfr. documento sugli standard per l'attività in corso da parte delle OIG per relazionarsi con le autorità nazionali in merito alla segnalazione, registrazione e raccolta dei dati sui crimini d'odio.</p> <p>La valutazione nazionale farà riferimento ai seguenti fattori: i dati vengono condivisi con le OIG in base a obblighi stabiliti/ richieste periodiche;</p> <p>i rappresentanti nazionali partecipano agli eventi delle OIG finalizzati alla creazione di reti di contatti;</p> <p>i rappresentanti nazionali chiedono e implementano attività di costruzione delle capacità nell'ambito della registrazione e della raccolta di dati sui crimini d'odio.</p>	Quadro: 3 Azione: 3 Colore: verde
	<p><i>Descrizione della situazione nazionale</i></p> <p>Non pertinente – si tratta di un quadro di riferimento internazionale prestabilito.</p>	<p><i>Descrizione della situazione nazionale</i></p> <p>Il Punto di contatto nazionale sui crimini d'odio per l'OSCE/ODIHR è inserito all'interno del Servizio per le Relazioni Internazionali – Ufficio per il coordinamento e la pianificazione delle forze di polizia – Dipartimento della Pubblica Sicurezza e partecipa alla riunione annuale dei Punti di contatto nazionali.</p> <p>OSCAD ha svolto e si occupa delle seguenti attività:</p>	

		<ul style="list-style-type: none"> - ha fornito dati pertinenti per la stesura della relazione ECRI del 2016 in cui si dichiara che l'Italia non dispone di un sistema esauriente di raccolta dei dati: https://www.coe.int/t/dghl/monitoring/ecri/country-by-country/italy/ita-cbc-v-2016-019-eng.pdf; - interviene regolarmente alle riunioni del Sottogruppo sulle metodologie per la registrazione e la raccolta dei dati sui crimini d'odio, coordinato dalla FRA (Agenzia dell'Unione europea per i diritti fondamentali) per conto del Gruppo di alto livello per il contrasto del razzismo, della xenofobia ed altre forme di intolleranza e riferisce in merito alle prassi correnti sulla segnalazione e la registrazione dei casi di crimine d'odio; - partecipa regolarmente alle riunioni del Gruppo di alto livello per il contrasto del razzismo, della xenofobia ed altre forme di intolleranza inserito all'interno della Direzione Generale della Giustizia e dei Consumatori (DGJUST) della Commissione europea, riferendo in merito all'evoluzione della situazione relativa ai dati sui crimini d'odio; - contribuisce alle relazioni nazionali sulle osservazioni del CERD (Comitato per l'eliminazione della discriminazione razziale) tramite il CIDU (Comitato Interministeriale per i diritti umani istituito nell'ambito del Ministero degli 	
--	--	--	--

		<p>Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale) e prende parte alle riunioni del CERD su invito del CIDU;</p> <ul style="list-style-type: none"> - riferisce periodicamente dati ed informazioni sui crimini d'odio in Italia per l'inserimento nella relazione annuale OSCE/ODIHR sui crimini d'odio [http://hatecrime.osce.org/italy] 	
	Quadro di riferimento	Azione	
OIG – OSC che monitorano i crimini d'odio	<p><i>Norma/standard pertinente:</i></p> <p>Esiste un accordo e un quadro di riferimento per i dati e le informazioni sui crimini d'odio da condividere con un'OIG e viceversa (Standard 37)</p> <p>Le Parti sono in grado di influenzare le norme e gli standard internazionali in materia di segnalazione, registrazione e raccolta dei dati sui crimini d'odio e sulle relative attività e linee guida.</p> <p>Cfr. documento sugli standard per le informazioni riguardanti le attuali piattaforme di scambio e la cooperazione.</p>	<p><i>Norma/standard pertinente:</i></p> <p>I dati vengono condivisi dalle due Parti nell'ambito di richieste periodiche.</p> <p>Le OSC partecipano agli eventi delle OIG finalizzati alla creazione di reti di contatti, sollecitano e realizzano attività di costruzione delle capacità in materia di registrazione e raccolta di dati sui crimini d'odio.</p>	<p>Quadro: 2</p> <p>Azione: 1</p> <p>Colore: giallo</p>
	<p><i>Descrizione della situazione nazionale</i></p> <p>Non pertinente – si tratta di un quadro di riferimento internazionale prestabilito.</p>	<p><i>Descrizione della situazione nazionale</i></p> <p>Lunaria procede alla registrazione e al monitoraggio dei crimini a sfondo razzista in maniera relativamente completa (cfr. relazione vittima - OSC che monitora i crimini d'odio razziale); fornisce annualmente dati all'OSCE (hatecrime.osce.org) e prende parte ad alcuni eventi internazionali.</p>	

--	--	--	--